SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

556ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 1999

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-15

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta). 17-24

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 25-71

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PRESIDENTE 1, 2
SPERONI *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* . . 1

SULLA SCIAGURA AEREA DI QUESTA MATTINA ALL'AEROPORTO DI GENOVA

PRESIDENTE 2

GRUPPI PARLAMENTARI

Costituzione 2

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2570) ***Deputati BONITO ed altri. – Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(206) ***SALVATO. – Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):*

* BUCCIERO *(AN)* 3, 4, 8
CIRAMI *(UDR)* . . . . . 4, 7, 10 e *passim*
GASPERINI *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* 4, 8, 12
FOLLIERI *(PPI), relatore* 6, 7, 9
AYALA *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* 6, 10
CALLEGARO *(CCD)* 6, 8, 11
GRECO *(Forza Italia)* 7, 11
CENTARO *(Forza Italia)* 7
RUSSO *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 10
MARCHETTI *(Misto)* 11
RUSSO SPENA *(Misto-RCP)* 12
PINTO *(PPI)* 13
Verifica del numero legale . . . . . *Pag.* 13

COMMISSIONI PERMANENTI

Convocazione 14

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2570 e 206:

MACERATINI *(AN)* 14
Verifica del numero legale 14

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 26 FEBBRAIO 1999 15

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2570:

Articolo 1 e ordine del giorno 17
Articolo 2 ed emendamenti 20
Articolo 3 ed emendamenti 20, 21

ALLEGATO B

GRUPPI PARLAMENTARI

Nuova denominazione di componente 25
Variazioni nella composizione di Comitato direttivo 25

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . 25
Annunzio di presentazione 25
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 26

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 26

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Trasmissione di documenti 26

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni . . . . . *Pag.* 27
Annunzio 15
Mozioni 27
Interpellanze 32
Interrogazioni . . . . . *Pag.* 35
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 70
Ritiro di interrogazioni 71

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 16,35.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Annuncia che risultano 46 senatori in congedo e 11 senatori assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

SPERONI *(LNPI)*. Fa presente che, pur risultando tra i senatori in missione, insieme al senatore Lorenzi, sono presenti in Aula poiché partiranno tra qualche ora.

PRESIDENTE. Ne prende atto.

Sulla sciagura aerea di questa mattina all'aeroporto di Genova

PRESIDENTE *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*. Questa mattina, all'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova, è precipitato al suolo un aereo turboelica. Esprime il cordoglio personale e del Senato per la morte di 3 passeggeri e di una *hostess*, nonché la solidarietà per i feriti ed i familiari, assicurando di avere già contattato il Governo affinché venga riferire in Senato sulle probabili cause del grave incidente.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratica per la Repubblica: UDR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Veneta Repubblica: Misto-LVR; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I liberali democratici: Misto-LD.

Gruppi parlamentari, costituzione

PRESIDENTE. Comunica che è stato costituito il Gruppo Rinnovamento italiano-Liberaldemocratici Indipendenti-Popolari per l'Europa. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,39 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2570) ***Deputati BONITO ed altri. – Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(206) ***SALVATO. – Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori***

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana è stato sospeso l'esame dell'articolo 1, nel testo proposto dalla Commissione, e riprende la votazione dell'ordine del giorno n. 1, ricordando altresì che sono stati ritirati gli ordini del giorno nn. 2 e 3.

Il Senato respinge l'ordine del giorno n. 1 e approva l'articolo 1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

BUCCIERO *(AN)*. Illustra l'emendamento 2.800, soppressivo dell'articolo.

CIRAMI *(UDR)*. Aggiunge la sua firma al 2.1 e lo dà per illustrato.

GASPERINI *(LNPI)*. Sottoscrive il 2.800, in quanto l'intero articolo 2 è in contraddizione con la norma precedente.

FOLLIERI, *relatore*. È contrario al 2.800 e favorevole al 2.1.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Concorda.

Il Senato respinge il 2.800 e approva il 2.1 nonché l'articolo 2 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SPERONI *(LNPI)*. Dà per illustrati gli emendamenti 3.1, 3.2 e 3.10.

CALLEGARO *(CCD)*. Dà conto del 3.3. e del 3.6.

GRECO *(FI)*. Motiva il 3.4 e il 3.9 e dà per illustrato il 3.0.2.

CIRAMI *(UDR)*. Aggiunge la sua firma al 3.5, che si intende illustrato.

LUBRANO DI RICCO *(Verdi)*. Dà per illustrato il 3.7.

FOLLIERI, *relatore*. L'emendamento 3.8 si illustra da sé.

BUCCIERO *(AN)*. Motiva il 3.800 e il 3.11.

CENTARO *(FI)*. Rende ragione del 3.0.1.

GASPERINI *(LNPI)*. Chiede di poter sottoscrivere il 3.11.

FOLLIERI, *relatore*. È contrario agli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.7, 3.9 e 3.11, mentre è favorevole agli emendamenti 3.5 (di cui propone una modifica), 3.6, 3.8. 3.800 e 3.10.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. È contrario agli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.7, 3.9 e 3.11, è favorevole agli emendamenti 3.8 e 3.10 e si rimette all'Assemblea per gli emendamenti 3.5, 3.6 e 3.800.

CIRAMI *(UDR)*. Accetta la modifica proposta dal relatore.

Il Senato respinge gli emendamenti 3.1, 3.2 e 3.3 (identico al 3.4) e approva il 3.5, nel testo modificato.

RUSSO *(DS)*. Vanno valutate con attenzione le gravi conseguenze dell'eventuale approvazione dell'emendamento 3.6, di cui chiede il ritiro.

GRECO *(FI)*. Annuncia il voto favorevole al 3.6, che sottoscrive, e ritira il 3.9.

CALLEGARO *(CCD)*. Non accoglie l'invito a ritirare il 3.6.

MARCHETTI. *(Misto)*. Dichiara il voto contrario al 3.6.

CIRAMI *(UDR)*. Condivide le finalità del 3.6.

RUSSO SPENA *(Misto-RCP)*. I senatori di Rifondazione comunista voteranno contro il 3.6.

GASPERINI *(LNPI)*. Chiede di aggiungere la sua firma al 3.6, cui è favorevole.

PINTO *(PPI)*. Auspicandone comunque il ritiro, dichiara la sua contrarietà all'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Prima di porlo in votazione, chiede al senatore Callegaro se confermare di mantenere o ritira l'emendamento 3.6.

CALLEGARO *(CCD)*. Lo mantiene.

GASPERINI *(LNPI)*. Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende pertanto la seduta per un'ora.

La seduta, sospesa alle ore 17,20, è ripresa alle ore 18,20.

Commissioni permanenti, convocazione

PRESIDENTE. Comunica all'Assemblea che il Ministro dei trasporti, contattato dalla Presidenza, si è dichiarato disponibile a riferire sul tragico incidente aereo di Genova alla Commissione lavori pubblici, comunicazioni. Tale Commissione è pertanto autorizzata a riunirsi alle ore 19.

Seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2570 e 206

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione dell'emendamento 3.6.

MACERATINI. *(AN)*. Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo alla seduta di martedì.

PASSIGLI, *segretario*. Dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 26 febbraio 1999. *(v. Resoconto stenografico).*

La seduta termina alle ore 18,24.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,30)*.
Si dia lettura del processo verbale.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Andreotti, Battafarano, Bettoni Brandani, Biscardi, Bo, Bobbio, Boco, Bonavita, Borroni, Bruno Ganeri, Brutti, Bucciarelli, Cabras, Carpi, Cazzaro, Cecchi Gori, Corsi Zeffirelli, De Guidi, De Martino Francesco, Diana Lorenzo, Duva, Fanfani, Fiorillo, Fusillo, Larizza, Lauria Michele, Leone, Loiero, Maconi, Manconi, Martelli, Masullo, Pagano, Papini, Pappalardo, Pettinato, Pieroni, Rocchi, Sartori, Taviani, Toia, Valiani, Vedovato, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Besostri, Diana Lino, Lauricella, Lorenzi, Speroni e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Andreolli, Dentamaro, Marri, Mundi e Pianetta, per partecipare all'assemblea ordinaria del Consiglio generale degli italiani all'estero.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, intervengo per una precisazione: lei ha citato me ed il collega Lorenzi tra i senatori in missione. La notizia corrisponde al vero, solo che la missione avrà inizio fra un

paio di ore, e infatti siamo presenti entrambi. Anche se il collega Lorenzi non è presente in Aula, è a Roma poiché partiremo assieme tra qualche ora.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Sulla sciagura aerea di questa mattina all'aeroporto di Genova

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*. Onorevoli colleghi, una grave sciagura è accaduta questa mattina all'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova. Un aereo turboelica, con a bordo 30 persone, è precipato al suolo, finendo poi in mare. Dalle prime notizie sembra che 4 persone siano decedute, tre passeggeri e una *hostess*. Esprimo a nome mio personale e del Senato tutto, il dolore profondo per queste innocenti vittime. Ai loro familiari va la nostra solidarietà; a coloro che sono rimasti feriti l'augurio di un pronto ristabilimento.

Ho già preso contatti con il Governo affinché venga a riferire al più presto in Senato sulle cause del grave incidente.

Rinnovo ora i sentimenti di cordoglio e di partecipazione della nostra Assemblea.

Gruppi parlamentari, costituzione

PRESIDENTE. I senatori Bruni, D'Urso, Fiorillo, Folloni, Fumagalli Carulli, Manis, Martelli, Meluzzi, Mundi, Ossicini (indipendente), Scognamiglio Pasini e Vertone Grimaldi hanno comunicato di aver costituito il Gruppo Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2570) ***Deputati BONITO ed altri. – Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(206) ***SALVATO. – Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori***

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2570, già approvato dalla Camera dei deputati, e 206.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2570, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana di oggi ha avuto inizio l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1. Proseguiamo con le votazioni, a partire dall'ordine del giorno n. 1, sul quale il relatore si era espresso favorevolmente, mentre il Governo aveva espresso parere contrario.

Metto dunque ai voti l'ordine del giorno n.1 (Nuovo testo), presentato dal senatore Lubrano di Ricco, poi ritirato dal proponente, e fatto proprio dal senatore Speroni.

Non è approvato.

Gli ordini del giorno nn. 2 e 3 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, su cui sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

* BUCCIERO. Signor Presidente, l'emendamento 2.800, tendente a sopprimere l'articolo, è così motivato: all'articolo 1 deleghiamo il Governo ad attribuire al giudice di pace la competenza per i giudizi d'opposizione all'ordinanza-ingiunzione mentre all'articolo 2 riduciamo tale competenza, escludendo alcune vaghe e generiche materie.

La prima osservazione o meglio eccezione è che non si offrono al Governo né criteri né princìpi direttivi tanto essi, quelli proposti, sono vaghi, generici e di un'amplissima portata. Quindi, mi sembra che si potrebbe definire una delega al buio; né ci può tranquillizzare il fatto che le Camere abbiano 30 giorni per esprimere il relativo parere sia perché sappiamo che tale termine è minimo – più volte lo abbiamo denunciato per cui proporremo un termine maggiore – sia perché sappiamo anche in quale considerazione il Governo tiene i nostri pareri o meglio i pareri della maggioranza che si forma in Commissione.

Una seconda osservazione è la seguente: costringiamo il Governo a decifrare quali siano le materie che comportino particolari difficoltà di accertamento. Il Governo dovrebbe cioè chiedersi innanzitutto se queste difficoltà siano soggettive o oggettive; se è cioè il giudice di pace ad avere difficoltà nell'accertamento, in base alla sua esperienza o alla sua preparazione, o se è la materia ad essere difficile in sé. Dovremmo quindi essere noi a togliere il Governo da questo imbarazzo, ammesso che questo per sua natura provi tale sentimento. Ma con questo testo non lo si vuole fare.

Si legge infine che sono escluse le «materie ... che coinvolgono rilevanti interessi collettivi...». Va osservato a tale proposito che, secondo la lettura di questo testo, non si vuole concedere al giudice di pace alcuna competenza. Infatti, non mi pare che i successivi articoli (dal 3 in poi) trattino di interessi tenui o particolari.

L'articolo 3 infatti tratta la disciplina degli alimenti; l'articolo 4, la disciplina della navigazione; l'articolo 5, la circolazione stradale; gli altri articoli, materie finanziarie e tributarie, ambiente e territorio, assegni.

Ecco il motivo per cui il Gruppo Alleanza Nazionale propone la soppressione di tale articolo.

CIRAMI. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 2.1, che si illustra da sé.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, vorrei illustrare la nostra posizione in relazione all'emendamento presentato dal senatore Bucciero, al quale chiedo di avere l'onore di apporre la firma, se acconsentirà. Posso apporre la mia firma al suo emendamento, senatore Bucciero?

BUCCIERO. La ringrazio!

GASPERINI. In effetti, siamo abituati ad elaborare delle leggi che talvolta sono incomprensibili o di difficile applicazione o di difficile interpretazione.

Ora, giustamente tre sono i paradigmi che mi lasciano perplesso a proposito dell'articolo 2. Si prevede che: «L'attribuzione al giudice di pace (...) è esclusa per le opposizioni nelle materie, da indicare specificamente nel decreto legislativo». Se non si vuole sopprimere l'articolo, si può essere più precisi sostituendo la parola: «specificamente» con altro termine da individuare con tassatività, cioè con un criterio ben più preciso rispetto a «specificamente». Infatti questo termine significa solamente lasciare a chi di competenza la possibilità di indicare qualunque materia, basta che sia in un certo senso specificata: ma questo va contro lo spirito stesso del disegno di legge nella sua interezza, che è quello di depenalizzare i reati minori.

Inoltre, si afferma che al giudice di pace non si possono delegare quelle materie «che comportano una particolare difficoltà di accertamento». Ma in qualunque processo vi è difficoltà di accertamento. Quindi tale difficoltà può essere di carattere obiettivo, perché la materia è vasta, il caso è complicato o perché numerose sono le questioni portate all'osservanza del giudice, oppure può essere anche soggettivamente interpretata, perché il giudice che opera – ossia il giudice di pace – non ha una particolare competenza in quel settore.

Quid iuris, allora? Dobbiamo sapere se tale difficoltà di accertamento è data da elementi obiettivi o da elementi soggettivi, ma questo succede quando proprio il giudice di pace affronta il problema giuridico che gli è posto di fronte e gli riconosce in quel momento la difficoltà. Mai si potrà prevedere una difficoltà di accertamento quando ancora l'accertamento in concreto, di fatto, in quel momento, non viene effettuato. Quindi il ricorso alla formulazione: «comportano una particolare difficoltà di accertamento» rappresenta un non senso, un qualcosa di illogico ed incomprensibile.

Ma vi è di più, come è stato giustamente osservato dal senatore Bucciero: elaboriamo una legge di depenalizzazione dei reati minori. Si è detto più volte che questi sono i reati bagattellari, ossia i reati che non suscitano un particolare allarme sociale. È stato affermato, tra l'altro, che anche il furto non suscita più un allarme sociale; lo si è detto nascondendo la verità, dal momento che la verità è diversa: i reati non vengono più scoperti perché non si ha capacità potenziale, umana e personale, per scoprire gli autori di questi reati.

Devo dire per inciso che noi della Lega Nord ci battiamo per una diversa scelta del magistrato; ci battiamo, cioè, affinché il magistrato che conduce le indagini, il pubblico ministero abbia più competenza nel condurre le indagini. Noi osserviamo un fatto unico nella storia della civiltà europea.

Non faccio il paragone con la struttura francese, che visitai a suo tempo, dove un giovane magistrato, dopo aver conseguito la laurea e vinto il concorso, accede alla Scuola nazionale di magistratura, percorre un triennio di esperienza, nel corso del quale gli danno da fare delle comparse conclusionali per gli atti d'appello delle sentenze, e la simulazione di processi e un'esperienza in carcere, affinché sappia – quando applica la pena del carcere – in cosa questo consista.

Da noi, invece, abbiamo un'incertezza assoluta. Un giovane, vinto il concorso, dopo due anni diventa sostituto procuratore di tribunale e può incarcerare chiunque, tanto poi può dire «signori, ho sbagliato», e per di più non risponde del suo errore. Se noi diciamo che questi sono reati bagattellari, quale sarà allora la previsione di sanzione di notevole entità? È un non senso, è quella «contraddizion che nol consente».

Siamo nell'ambito e nello spirito di abolire la punizione penale e di rendere quindi penalmente irrilevanti fatti bagattellari, e stabiliamo che al giudice di pace non possano essere assegnate quelle cause che prevedano sanzioni di notevole entità? Signori, mettiamoci d'accordo, perché se siamo nell'ambito di questo provvedimento, non possiamo poi parlare di cause che prevedono sanzioni di notevole entità! Ed allora al giudice

di pace, signori, non rimarrà altro che sedersi dietro ad un tavolo e fare la giurisprudenza – magari – per una bestemmia, se resiste ancora, o per la mendicità: al giudice di pace noi non assegneremo niente!

È una contraddizione che vorrei sottolineare ai signori senatori, affinché si possa correggere questo testo di legge e a mio avviso ha ragione, una volta tanto, il senatore Bucciero, quando afferma che faremmo più bella figura a sopprimere questo articolo.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FOLLIERI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.800, perché le argomentazioni espresse dal proponente non mi hanno convinto.

Esprimo, invece, parere favorevole sull'emendamento 2.1, perché contiene un intervento che non incide sulla sostanza del comma, ma solo sul piano terminologico.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore, ed è quindi contrario all'emendamento 2.800 e favorevole al 2.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.800, presentato dal senatore Bucciero, cui ha aggiunto la propria firma il senatore Gasperini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Cortelloni e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

SPERONI. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti che ho presentato all'articolo 3.

CALLEGARO. Signor Presidente, vorrei brevemente illustrare solo l'emendamento 3.3, teso sostanzialmente a sopprimere una misura a mio avviso esageratamente afflittiva.

Con le parole che propongo di sopprimere, infatti, si violerebbe il principio di proporzionalità, in quanto si comminerebbe la grave e pesante sanzione della «chiusura temporanea dello stabilimento o

dell'esercizio» per tutti gli illeciti che sono depenalizzati, anche per quelli che non presentino particolare gravità.

L'effetto deterrente che deriva dalla minacciata chiusura dello stabilimento è comunque posto in essere dalla previsione di misura cautelare di identico contenuto, ma limitata ai casi gravi, che si trova alla lettera *c)* dello stesso comma.

GRECO. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 3.4 (che è identico a quello che il collega Callegaro ha testé illustrato, pur con l'introdotta limitazione ai soli casi «di reiterazione specifica delle violazioni»), rilevo che a mio parere la previsione, così come è stata licenziata dalla 2ª Commissione permanente, resta pur sempre esageratamente afflittiva, perché la formula adottata nell'intera lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 3 non esclude la possibilità di chiusura dello stabilimento anche nelle ipotesi più lievi degli illeciti.

Peraltro, come già ha riferito il collega Callegaro, l'interesse pubblico mi sembra sufficientemente tutelato da quanto disposto dalla lettera *c)*, la quale prevede espressamente la chiusura dell'esercizio nonché la revoca della relativa licenza nei casi di gravi violazioni in questa materia.

Non va poi dimenticato che un altro caso specifico di chiusura dell'esercizio è previsto dalla lettera *e)* e che il quadro dell'effetto deterrente della minacciata chiusura si completa con altre previsioni già esistenti, come ad esempio l'articolo 15 della legge 30 aprile 1962, n. 283, che dà facoltà al medico e al veterinario di chiudere temporaneamente l'esercizio a prescindere dalla pendenza o meno di un procedimento penale.

Quanto poi all'emendamento 3.9, ritengo che sottrarre alla depenalizzazione le sole ipotesi previste dalla legge n. 283 del 1962 comporti la depenalizzazione di fatti gravissimi come l'impiego non autorizzato di ormoni o di metanolo nella vinificazione. Questo è un reato molto grave e oltretutto va in danno dell'economia italiana, perché molte volte si adoperano questi sistemi per l'introduzione sul nostro territorio di vini non italiani, ma che provengono dalla Francia, con grave danno anche per i nostri produttori.

Ecco perché ritengo sia necessario sottrarre dalla legislazione sulla depenalizzazione questo tipo di illecito che resta comunque sempre molto grave.

CIRAMI. Signor Presidente, aggiungo la firma all'emendamento 3.5 e lo do per illustrato.

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, anch'io do per illustrato l'emendamento 3.7.

FOLLIERI, *relatore.* Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 3.8.

CENTARO. Signor Presidente, la *ratio* dell'emendamento 3.0.1, da me presentato insieme al collega Callegaro, è quella di specificare la de-

finizione della dizione «prodotti pericolosi» con un riferimento al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 115, affinché questa definizione non venga adottata sotto il profilo squisitamente ipotetico, ma con riferimento alla specifica legislazione vigente in materia. Sarà poi evidentemente un uso diverso o in violazione di una legge a rendere ulteriormente pericoloso un determinato prodotto.

* BUCCIERO. Signor Presidente, ho quasi pudore ad illustrare l'emendamento 3.800, perché la parola «espressamente» di cui al comma 1, lettera *c)*, dell'articolo 3 deve essere eliminata in quanto pleonastica.

Quanto all'emendamento 3.11, la sua finalità è supportata soprattutto dall'esperienza. Credo sia a tutti noto che dall'accertamento dell'illecito all'emanazione della sanzione o dall'accertamento dell'illecito alla sentenza che definisce il giudizio di opposizione all'ordinanza-ingiunzione possono anche trascorrere dieci anni o forse più. Però, nel frattempo la violazione può proseguire o reiterarsi senza che nulla si possa opporre.

Questa è l'ovvia finalità dell'emendamento 3.11, che mi pare possa essere accolta da tutti i colleghi, perché altrimenti ci troveremmo in una situazione veramente preoccupante.

Quanto alla seconda parte dell'emendamento 3.11, tendente ad aggiungere un ulteriore comma *f-ter)*, il fine è quello di dare al giudice di pace una qualche competenza e soprattutto di evitare che il giudizio di opposizione si trascini per anni seguendo la supposizione avvalorata dal Governo che un giudizio innanzi al giudice di pace possa esaurirsi molto prima di quello innanzi al giudice ordinario.

CALLEGARO. Signor Presidente, mi scusi se prendo la parola nuovamente, ma non ho illustrato l'emendamento 3.6. Questo emendamento, che sostituisce il testo della lettera *b)*, vuole impedire il sostanziale mantenimento dello *status quo ante* caratterizzato da un'incongrua ampiezza della fattispecie sanzionatoria dell'articolo 5 della legge n. 283 del 1962. Tale norma prevede infatti come reati sia comportamenti gravemente pericolosi, che l'emendamento mantiene nell'ambito della repressione penale, sia comportamenti che non rivestono alcun significato che, proporzionalmente, devono essere depenalizzati. Inoltre, la sottrazione della depenalizzazione per le sole ipotesi previste dalla legge n. 283 del 1962 comporta la trasmigrazione da reato ad illecito amministrativo di fatti gravissimi come l'impiego non autorizzato di ormoni o di metanolo nella vinificazione.

In tale ottica l'emendamento propone tre differenziati regimi sanzionatori proporzionati al pericolo sociale del comportamento in considerazione.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, chiedo di avere il privilegio di aggiungere la mia firma all'emendamento 3.11 a firma dei signori senatori Caruso Antonino, Bucciero e Valentino. Lo faccio non solo per stima personale nei confronti dei presentatori dell'emendamento – e ciò sarebbe una ragione sufficiente – ma per l'intrinseco valore dell'emendamento. Infatti, sappiamo, ed è notorio, che la giustizia italiana, in qualunque ambito, è eterna. Una volta si diceva che Roma era una città eterna: sì, si diceva in Veneto, è eterna perchè non risponde mai ai quesiti che le popolazioni rivolgono: questo è il senso che si attribuisce ad «eterno» da noi. La giustizia è eterna e quindi passano anni e anni prima che il diritto sia ripristinato, ma si chiude la stalla quando i buoi non solo sono fuggiti ma forse sono stati anche arrostiti e mangiati e, allora, è giusto prevedere la possibilità per il giudice di disporre di provvedimenti cautelari. Senza il provvedimento cautelare, che ha anche un suo portato di ammonizione, di tutela del bene giuridico protetto, senza questa possibilità la giustizia è praticamente sfornita di sanzioni: la sentenza che verrà emessa è un non cale, è qualcosa ormai indifferente, e che quindi non raggiunge il suo scopo. Se la sentenza non solo ha il suo portato di verità ma anche di ristabilimento dell'ordine giuridico sconvolto, del valore per cui la norma è intervenuta, se la – ripeto – sanzione non ha questo portato quanto meno anticipiamo la funzione della sanzione con la previsione del momento cautelare, ed è per questo che ho chiesto l'onore e il privilegio di apporre la mia firma a questo emendamento che ritengo giusto e sacrosanto.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FOLLIERI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 3.1 perchè il trasporto non rientra nella disciplina igienica che è riservata, a seguito della legge n. 283 del 1962, alla sola produzione e vendita delle sostanze alimentari e delle bevande. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti 3.2, 3.3 e 3.4 per le ragioni che spiegherò tra breve.

Invece ritengo che possa essere espresso parere favorevole sull'emendamento 3.5, con un invito al senatore Cortelloni a correggere il termine di durata «fino a otto mesi» con il seguente: «fino a tre mesi».

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.6, perché questa proposta amplia l'ambito della depenalizzazione, per le ragioni che credo siano state già illustrate dal proponente.

Sono invece contrario all'emendamento 3.7.

Ovviamente esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.8 da me presentato.

L'emendamento 3.9 ripropone la stessa questione dell'emendamento 3.6; quindi, se approviamo l'emendamento 3.6, questo emendamento decade.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.800, perché credo che l'avverbio «espressamente» non sia necessario. Sono altresì favorevole all'emendamento 3.10.

Esprimo infine parere contrario sull'emendamento 3.11

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.7, 3.9 e 3.11.

Mi rimetto all'Aula sugli emendamenti 3.5, 3.6 e 3.800.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 3.8 e 3.10.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dal senatore Callegaro, identico all'emendamento 3.4, presentato dal senatore Greco.

Non è approvato.

Chiedo al presentatore dell'emendamento 3.5 se accetta la modifica proposta dal relatore.

CIRAMI. Signor Presidente, avevo aggiunto la firma a questo emendamento e accetto la proposta del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.5, presentato dal senatore Cortelloni e da altri senatori, con la modifica proposta dal relatore e accolta dal senatore Cirami.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.6

RUSSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi, del relatore e del Governo sulla gravità, a mio parere, delle conseguenze che deriverebbero dall'approvazione di quest'emendamento.

Operiamo sull'articolo 5 della legge che riguarda la tutela dell'igiene degli alimenti, la quale prevede ipotesi di questo genere: «Chiunque

distribuisce per il consumo sostanze alimentari private anche in parte dei propri elementi nutritivi o mescolate a sostanza di qualità inferiore (...), in cattivo stato di conservazione, con cariche microbiche superiori ai limiti che saranno stabiliti dal regolamento di esecuzione, insudiciate, invase da parassiti (...)». Ora, il disegno di legge esclude dalla depenalizzazione queste ipotesi di reato e a me pare una scelta saggia, mentre l'emendamento propone di subordinare la depenalizzazione al caso in cui ricorra un grave pericolo per la salute. A me pare occorra assumere una posizione di deterrenza nei confronti di questi comportamenti, a prescindere dall'accertamento in concreto se deriverà un grave pericolo di salute.

Pertanto, vorrei raccomandare al presentatore di questo emendamento il suo ritiro e ai colleghi di valutare con attenzione il proprio voto.

Dichiaro, quindi, il mio voto contrario sull'emendamento 3.6.

GRECO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento 3.6 al quale intendo apporre la mia firma, se il presentatore lo consente.

Come ha già sostenuto il relatore, l'emendamento 3.6 salvaguarda, sia pure in parte, le esigenze da me esposte a sostegno dell'emendamento 3.9 da me presentato.

Mi meraviglio del fatto che il Governo abbia espresso un parere contrario sull'emendamento 3.9 mentre si è rimesso all'Assemblea in ordine all'emendamento 3.6. Infatti, la *ratio* dei due emendamenti è la stessa ed evidentemente vi è stata una disattenzione da parte sua.

Ritiro, pertanto, l'emendamento 3.9 e – ripeto – aggiungo la mia firma all'emendamento 3.6, presentato dal senatore Callegaro.

PRESIDENTE. Senatore Callegaro, se lei consente al senatore Greco di apporre la propria firma all'emendamento 3.6, l'invito rivoltole dal senatore Russo diventa ultroneo.

CALLEGARO. Questo è vero, signor Presidente. Comunque, non avrei ritirato l'emendamento.

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni espresse dal collega Russo ed esprimo quindi un voto contrario sull'emendamento 3.6 nel caso in cui non fosse ritirato, così come sembra.

CIRAMI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRAMI. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento 3.6.

Probabilmente, è giusto riferire all'Assemblea un dato di conoscenza e cioè che questi reati fanno parte di quella moltitudine di reati che non sono mai scritti nel casellario perché non si arriva mai alla condanna.

Si tratta di reati contravvenzionali che vengono sistematicamente colpiti dalla prescrizione e che ingorgano le aule del giudice penale, prima che del pretore, e oggi finiranno con ingorgare l'ufficio del giudice monocratico. Pertanto, se resteranno reati di natura penale, rimarranno lettera morta.

Questo è il dato di esperienza che chi ha svolto la funzione di pretore come me può riferire all'Assemblea con la massima lealtà.

Avrei addirittura preferito che tali reati fossero stati depenalizzati, perché in questa materia gli imprenditori, o chi esercita questo tipo di commercio, sono maggiormente penalizzati da una sanzione amministrativa o alternativa, come il ritiro della licenza, piuttosto che da una sanzione penale che non sarà mai applicata.

Per questi motivi, dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento 3.6.

RUSSO SPENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, il senatore Cirami non mi ha affatto convinto.

CIRAMI. Lo speravo tanto!

RUSSO SPENA. Non ce l'ha fatta, senatore Cirami, non mi ha convinto. Sono invece convinto delle motivazioni espresse dal collega Russo.

Dichiaro, pertanto, il voto contrario di Rifondazione Comunista su questo emendamento che, mi sembra, non sarà ritirato.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, chiedo anch'io di apporre la mia firma all'emendamento 3.6, presentato dal senatore Callegaro, per le ragioni che lo stesso senatore Callegaro ha esposto e che sono condivisibili, così come le ragioni espresse dal collega Cirami.

Chi ha pratica degli uffici giudiziari sa benissimo che le carte che si accumulano sul tavolo del giudice diventano montagne e passeranno al macero. Da queste carte non verrà fuori alcuna sentenza. Pertanto, è inutile prevedere così come stiamo facendo senza sapere esattamente cosa avviene nelle aule giudiziarie.

Chiedo quindi al senatore Callegaro di permettermi di aggiungere la mia firma all'emendamento da lui presentato e mi auguro – ho fiducia in questo – che il senatore mi conceda questo grande onore.

PINTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO. Signor Presidente, vorrei esprimere apprezzamento per l'intervento del senatore Russo. Il suo pensiero coincide perfettamente con il mio, o meglio, viceversa.

Secondo me – e lo dico anche per la mia esperienza nel precedente Governo quando ho avuto la responsabilità del Ministero dell'agricoltura – non si può esporre la popolazione, il cittadino ad un rischio così grave, pretendere che vi sia l'accertamento di un grave pericolo per la salute del consumatore, quando le ipotesi che il senatore Russo ha letto dal testo della legge in materia rappresentano già di per sé un rischio consistente e reale. Certo, senatore Gasperini, si accumuleranno le carte presso gli uffici giudiziari, ma io preferisco – se proprio non è possibile evitare tale circostanza – che non si ammassino invece gli ammalati negli ospedali e quindi non venga messa in sostanziale pericolo la salute dei nostri concittadini e di quanti altri sono consumatori nel nostro paese.

Pertanto, dichiaro la mia contrarietà all'emendamento 3.6, sempre con l'auspicio che il senatore Callegaro voglia ritirarlo al fine di evitare un voto su di esso. *(Cenni di diniego del senatore Callegaro. Applausi del senatore Bedin).*

PRESIDENTE. Il diniego espresso dal senatore Callegaro con cenni del capo mi conferma l'idea che devo porre in votazione l'emendamento 3.6. Riassumendo, su di esso il relatore ha espresso parere favorevole e il rappresentante del Governo ha dichiarato di rimettersi all'Aula; vi è stato anche un invito a ritirarlo da parte del senatore Russo e del presidente della Commissione giustizia, senatore Pinto; inoltre i senatori Greco e Gasperini lo hanno sottoscritto.

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 3.6.

Verifica del numero legale

GASPERINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 17,20, è ripresa alle ore 18,20).

Commissioni permanenti, convocazione

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Comunico all'Assemblea che ho preso contatti con il ministro dei trasporti e della navigazione, onorevole Treu, affinché riferisca in Senato sul tragico incidente di Genova. Il ministro Treu, che ringrazio per la sua pronta disponibilità, riferirà alle ore 19 nell'Aula della Commissione lavori pubblici comunicazioni di Palazzo Madama. La Commissione è autorizzata a riunirsi e ho già preso contatti con il presidente Petruccioli.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2570 e 206

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 3.6.

Verifica del numero legale

MACERATINI. Signor Presidente, a malincuore devo richiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. «A malincuore», lei dice. Non so se lo faccia a malincuore... *(Ilarità).*
Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Apprezzate le circostanze, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2570 e 206 ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PASSIGLI, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 26 febbraio 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 26 febbraio, alle ore 9,30 anzichè alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanza e interrogazioni.

La seduta è tolta *(ore 18,24)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 21,45

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori (2570)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1. **Approvato**

(Delega)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per la trasformazione da illecito penale in illecito amministrativo e per la riforma della disciplina sanzionatoria nelle materie indicate negli articoli 3, 4, 5, 6, 7 e 8, e per attribuire al giudice di pace, nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi previsti dall'articolo 2, la competenza in materia di opposizione all'ordinanza-ingiunzione, di cui agli articoli 22, 23 e 24 della legge 24 novembre 1981, n. 689, e successive modificazioni.

ORDINE DEL GIORNO

Il Senato, **Respinto (*)**

in sede di esame del disegno di legge A.S. 2570-A, recante «Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori»;

in relazione all'articolo 1, ove si concede la delega al Governo per attribuire al giudice di pace la competenza in materia di opposizione all'ordinanza-ingiunzione di cui agli articoli 22, 23 e 24 della legge 24 novembre 1981, n. 689, ed agli articoli 5 e 15 lettera *i)*, relativi alla materia della circolazione stradale;

rilevato che in materia di circolazione stradale, l'attuale disciplina del sistema sanzionatorio e del relativo contenzioso previsto dagli articoli da 200 a 206 del codice della strada, presenta, come evidenziato anche dalla giurisprudenza costituzionale e di Corte di cassazione, numerose incongruenze e lacune che finiscono per far ricadere e gravare sui cittadini situazioni di perenne soggezione ed oneri economici e difensivi in alcuni casi insopportabili;

considerato che, soprattutto nelle grandi città, le violazioni al codice della strada non vengono quasi mai contestate immediatamente al

trasgressore, con la redazione di un verbale contenente anche le sue eventuali dichiarazioni malgrado che il principio dell'immediatezza, quando è possibile, della contestazione sancito dall'articolo 200, rappresenti il principio cardine da cui non si dovrebbe mai derogare e che, pertanto, discrezionalmente o attraverso interpretazioni troppo estensive delle fattispecie che rendono impossibile tale contestazione immediata, gli organi accertatori procedono esclusivamente utilizzando l'istituto della notifica della violazione al domicilio del trasgressore, prevista dall'articolo 201;

rilevato che il cittadino cui venga notificato un verbale di accertamento di un'infrazione stradale, deve provvedere, entro il termine perentorio di 60 giorni, al pagamento della relativa sanzione pecuniaria (articolo 202) o alla predisposizione e presentazione di un ricorso al Prefetto (articolo 203), pena l'automatico raddoppio della sanzione per mera decorrenza dei termini e l'acquisto da parte del verbale di accertamento dell'efficacia di titolo esecutivo, riscuotibile coattivamente mediante i ruoli esattoriali (articolo 203, comma 3);

rilevato, che quasi tutti i cittadini ricevono semplici comunicazioni di avvenuta iscrizione a ruolo di cartelle esattoriali, emesse ai sensi dell'articolo 203, comma 3, ma relative a verbali di accertamento di infrazioni stradali di antica data e risalenti fino al 1993 quindi fatti valere in prossimità dello scadere del termine quinquennale di prescrizione, senza la contestuale possibilità di verificare la legittimità del ruolo (o l'iscrizione a ruolo di somme non dovute) che, spesso, quando verificato, viene poi annullato d'ufficio;

evidenziati, in questo contesto i risultati della ricerca condotta dalla «Viapark», sul numero delle infrazioni elevate nelle grandi città italiane per divieto di sosta e collegate alla mancanza di parcheggi (con picchi elevatissimi per le città di Roma, Milano e Napoli), le cui risultanze sono state sommariamente illustrate da alcuni quotidiani nazionali nei primi giorni del mese di giugno 1997 e successivamente confermate, dalle statistiche, relative alle infrazioni elevate nel corso del 1997 per violazione del divieto di sosta e fermata nelle città di Roma, Napoli, Palermo, Milano e Treviso, riportate sul finire dello scorso mese di maggio 1998 da «Il Venerdì», supplemento al quotidiano «La Repubblica»;

considerata la nutrita serie di dubbi di legittimità costituzionale cui ha dato luogo la disciplina del sistema sanzionatorio e del relativo contenzioso recata dagli articoli da 200 a 206 del codice della strada, che la Corte costituzionale ha superato enunciando «interpretazioni adeguatrici» (le sole conformi alla Costituzione) delle richiamate disposizioni, in luogo della loro dichiarazione di incostituzionalità, di cui alle sentenze nn. 255, 311 e 336 del 1994, n. 437 e 507 del 1995, n. 198 del 1996 e alle ordinanze n. 67 e n. 350 del 1994, e la giurisprudenza in materia della Corte di cassazione; evidenziata e ribadita la necessità di introdurre una disposizione che conceda al cittadino che lo desideri la possibilità di sanare a condizioni agevolate le proprie pendenze amministrative derivanti da verbali di accertamento di infrazioni stradali risalenti nel tempo ma ancora pendenti, anche prima che si formi il ruolo esattoriale, permettendogli così di liberarsi dalla situazione di perenne

soggezione alla periodica minaccia di essere sottoposto a procedure di esecuzione forzata mobiliare mediante accesso alla propria casa di abitazione;

rilevato che occorre evitare un contenzioso diffuso, sia amministrativo che giurisdizionale, ed altresì eliminare soprattutto quelle forme di recupero coattivo delle sanzioni pecuniarie relative a verbali d'infrazione di più antica data che, fatti valere in prossimità della scadenza del termine quinquennale di prescrizione senza che sia agevole per il cittadino verificare o avere la certezza giuridica del rispetto di tale termine, appaiono di natura sostanzialmente mortificatoria e vessatoria;

richiamato il consolidato indirizzo legislativo che ha trovato ampia attuazione in particolare nel settore tributario, da ultimo con le norme (decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472) emanate a seguito della delega legislativa di cui all'articolo 3, comma 133, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, tendente a consentire una più diffusa definizione agevolata, che permette, pur senza pregiudizio delle ragioni dello Stato e degli enti pubblici, una definizione più snella e agevolata delle pendenze di carattere amministrativo;

considerato che tale positivo orientamento legislativo è opportuno che vada, seppur con gradualità, esteso è reso applicabile anche alle sanzioni amministrative operanti in altri settori dell'ordinamento a forte valenza sociale per la loro ampia diffusione, quali le sanzioni per le infrazioni meno gravi e più comuni del codice della strada, contribuendo ad eliminare le rilevate gravi anomalie presenti in tale materia;

considerato che il diritto a riscuotere le somme dovute a titolo di sanzione amministrativa pecuniaria per le predette violazioni si prescrive in 5 anni dal giorno in cui sono state commesse e che soprattutto i grandi comuni operano in tale settore quinquennale di prescrizione;

anche al fine di agevolare ai comuni l'immediato incasso di somme comunque dovutegli ed al contempo cospicuo risparmio delle risorse finanziarie e delle energie umane attualmente investite, con esiti di efficacia ed efficienza assai incerti a causa del termine quinquennale di prescrizione, nell'opera di informatizzazione del vecchio archivio cartaceo delle infrazioni risalenti nel tempo e nelle procedure contenziose di recupero dei relativi crediti;

impegna il Governo:

ad emanare una disposizione volta a consentire ai cittadini la possibilità di sanare, attraverso forme di pagamento di carattere forfettario con previsione di un limite massimo, che ne consenta la più vasta adesione, le proprie pendenze amministrative, relative a sanzioni amministrative conseguenti alle violazioni meno gravi e più diffuse delle norme del codice della strada, contestate o notificate entro il 30 novembre 1996, comprendendovi comunque quelle conseguenti alle violazioni delle disposizioni di cui agli articoli 157 e 158, che, per numero, frequenza e diffusione, costituiscono una categoria speciale.

9.2570.1. (Nuovo testo) LUBRANO DI RICCO

(*) Ritirato dal proponente, è fatto proprio dal senatore Speroni.

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

(Competenza del giudice di pace)

Approvato con un emendamento

1. L'attribuzione al giudice di pace della competenza di cui all'articolo 1 è esclusa per le opposizioni nelle materie, da indicare specificamente nel decreto legislativo, che comportano una particolare difficoltà di accertamento o coinvolgono rilevanti interessi collettivi nonchè per quelle per le quali sono previste sanzioni di notevole entità.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo. **Respinto**

2.800 BUCCIERO

Al comma 1, sostituire le parole: «da indicare specificatamente» *con le seguenti:* «da elencare tassativamente». **Approvato**

2.1 CORTELLONI, MUNDI, MANIS, OSSICINI, DI BENEDETTO, D'URSO, BRUNI, LAURIA Baldassare

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

(Disciplina degli alimenti)

1. La riforma della disciplina sanzionatoria in materia di produzione, commercializzazione e igiene degli alimenti e delle bevande, nonchè di tutela della denominazione di origine dei medesimi è ispirata ai seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) trasformare in violazioni amministrative i reati previsti da leggi speciali, prevedendo una sanzione amministrativa pecuniaria non superiore a lire duecento milioni, graduata in rapporto alla gravità degli illeciti, e prevedendo altresì, a titolo di sanzioni accessorie, in caso di reiterazione specifica delle violazioni, la chiusura temporanea dello stabilimento o dell'esercizio, nonchè la revoca della relativa licenza;

b) mantenere le sanzioni penali per le violazioni di cui agli articoli 5, 6 e 12, con esclusione del riferimento a quest'ultimo delle ipotesi costituite da quantità non destinate alla commercializzazione, della legge 30 aprile 1962, n. 283, e successive modificazioni, prevedendo l'alternatività delle pene dell'arresto e dell'ammenda, graduate in rapporto alla gravità degli illeciti, anche in deroga al principio di specialità di cui all'articolo 9 della legge 24 novembre 1981, n. 689;

c) prevedere espressamente la chiusura dello stabilimento o dell'esercizio nonchè la revoca della relativa licenza, in relazione ai singoli illeciti amministrativi ovvero alle violazioni di cui alla lettera *b)*, oltre che nel caso di reiterazione anche non specifica di queste ultime, per i fatti di maggiore gravità dai quali derivi pericolo per la salute;

d) prevedere specifiche circostanze aggravanti per le fattispecie di cui agli articoli 515, 516 e 517 del codice penale, con riferimento alle condotte che siano altresì lesive dell'interesse protetto dal riconoscimento della denominazione di origine o dall'individuazione delle relative caratteristiche;

e) fatto salvo quanto stabilito dal primo comma dell'articolo 15 della legge 30 aprile 1962, n. 283, e successive modificazioni, prevedere la chiusura obbligatoria dello stabilimento e dell'esercizio nei casi di insussistenza dei requisiti igienico-sanitari previsti per il rilascio della autorizzazione all'esercizio stesso, fermo restando quanto disposto dalla lettera *c)* del presente comma e salva la possibilità di revoca qualora la situazione sia compiutamente regolarizzata;

f) prevedere la trasformazione in sanzioni amministrative accessorie delle pene accessorie già previste per i reati depenalizzati, introducendo, con riferimento alla gravità della violazione, nuove sanzioni accessorie idonee a prevenire violazioni della normativa nelle materie indicate nel presente articolo.

EMENDAMENTI

Al comma 1, nell'alinea, dopo la parola: «produzione» *aggiungere la seguente:* «trasporto». **Respinto**

3.1 SPERONI, TIRELLI, MORO

Al comma 1, lettera a), *sostituire le parole:* «duecento milioni» *con le seguenti:* «cento milioni». **Respinto**

3.2 SPERONI, TIRELLI, MORO

Al comma 1, lettera a), *sopprimere le parole da:* «e prevedendo» *fino alla fine della lettera.* **Respinto**

3.3 CALLEGARO

Al comma 1, lettera a), *sopprimere le parole da:* «e prevedendo» *fino alla fine della lettera.* **Id. em. 3.3**

3.4 GRECO

Al comma 1, lettera a), *sostituire le parole:* «nonchè la revoca della relativa licenza» *con le seguenti:* «la sospensione per un periodo fino ad otto mesi o la revoca della relativa licenza in relazione alla gravità dei fatti». **V. nuovo testo**

3.5 CORTELLONI, MUNDI, MANIS, DI BENEDETTO, D'URSO, BRUNI, LAURIA Baldassare

Al comma 1, lettera a), *sostituire le parole:* «nonchè la revoca della relativa licenza» *con le seguenti:* «la sospensione per un periodo fino a tre mesi o la revoca della relativa licenza in relazione alla gravità dei fatti». **Approvato**

3.5 (Nuovo testo) CORTELLONI, MUNDI, MANIS, DI BENEDETTO, D'URSO, BRUNI, LAURIA Baldassare

Al comma 1, sostituire la lettera b) *con la seguente:*

«*b)* escludere dalla depenalizzazione i reati previsti dall'articolo 5, lettera *h)*, della legge 30 aprile 1962, n. 283, dal decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282 e dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 118. Escludere altresì dalla depenalizzazione i reati previsti dall'articolo 5, lettere *a), b), c), d)* e *g)* della legge 30 aprile 1962, n. 283 nei soli casi in cui da tali reati derivi un grave pericolo per la salute del consumatore; per tali reati prevedere l'alternatività delle pene dell'arresto e dell'ammenda, graduate in rapporto alla gravità degli illeciti, anche in deroga al principio di specialità di cui all'articolo 9 della legge 24 novembre 1981, n. 689».

3.6 CALLEGARO

Al comma 1, lettera b), *sostituire le parole:* «agli articoli 5, 6 e 12» *con le seguenti:* «agli articoli 5, 6, 9, 12 e 13».

3.7 LUBRANO DI RICCO

Al comma 1, lettera b), *sostituire le parole da:* «con esclusione» *fino a:* «commercializzazione» *con le seguenti:* «limitatamente, quanto a quest'ultima ipotesi, all'introduzione nel territorio della Repubblica di sostanze destinate al commercio».

3.8 IL RELATORE

Al comma 1, lettera b), *dopo le parole:* «successive modificazioni» *inserire le seguenti:* «nonchè per le violazioni di cui al decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, convertito dalla legge 7 agosto 1986, n 462, in tema di alcol metilico, e decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 118, in tema di ormoni e antiormoni, estrogeni, stilbenici e tireostetici».

3.9 GRECO

Al comma 1, lettera c), *sopprimere la parola:* «espressamente».

3.800 BUCCIERO

Al comma 1, lettera e), *dopo le parole:* «salva la possibilità di revoca» *aggiungere:* «immediata».

3.10 SPERONI, TIRELLI, MORO

Al comma 1, dopo la lettera f), *aggiungere le seguenti:*

«*f*-bis) prevedere la possibilità di disporre provvedimenti cautelari aventi la finalità di assicurare la non reiterazione ovvero la non prosecuzione della violazione, ovvero di rimuovere gli effetti della stessa, ovvero – ancora – di assicurare l'effettivo ottemperamento all'emananda sanzione amministrativa pecuniaria;

«*f*-ter) attribuire al giudice di pace la competenza in materia di convalida dei provvedimenti cautelari previsti alla lettera che precede, nel caso in cui avverso gli stessi sia proposta opposizione».

3.11 CARUSO Antonino, BUCCIERO, VALENTINO

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 3

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Modifica all'articolo 10 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 115)

1. All'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 115, dopo le parole: "che immette sul mercato prodotti pericolosi" sono inserite le seguenti parole: "in quanto non sicuri ai sensi dell'articolo 2 e della specifica legislazione vigente"».

3.0.1 CENTARO, CALLEGARO

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Modifica dell'articolo 10 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 115)

1. All'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 115, dopo le parole: "il produttore che immette nel mercato prodotti pericolosi" aggiungere le parole: "in quanto non sicuri"».

3.0.2 GRECO

Allegato B

Gruppi parlamentari, nuova denominazione di componente

Con lettera in data 24 febbraio 1999, i senatori Giorgianni e Mazzuca Poggiolini hanno dichiarato di far parte del Gruppo Misto per la componente liberal-democratica.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione di Comitato direttivo

Il Gruppo del Partito Popolare Italiano ha comunicato la nuova composizione del proprio Comitato direttivo:

Presidente: senatore Elia
Vice Presidente vicario: senatore Giaretta
Vice Presidente: senatore Veraldi
Segretario: senatore Robol
Componenti: senatori Polidoro, Montagnino, Follieri, Castellani Pierluigi.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 5186 – Deputati TREMAGLIA ed altri. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifica all'articolo 48 della Costituzione concernente l'istituzione della circoscrizione Estero per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero» (3841) *(Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati)*.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MANARA. – «Norme a tutela dei cittadini disabili. Modifiche ed integrazioni all'articolo 41 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 concernente il testo unico delle disposizioni per la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero» (3842);

D'ALESSANDRO PRISCO, SALVI, PILONI, VILLONE, BARBIERI, DANIELE GALDI, PAGANO, DE ZULUETA e SALVATO. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifica degli articoli 51, 56 e 58 della Costituzione» (3843).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover 2000» (3547), *con stralcio degli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11*. Tale stralcio va a costituire un autonomo disegno di legge che prende il numero 3547-*bis*, con il seguente nuovo titolo: «Finanziamento della partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover 2000»;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

«Proroga di termini nel settore agricolo» (2981-B) *(Approvato dalla 9ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati), con modificazioni*.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data odierna, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13 della legge 15 marzo 1997, n. 59 la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento concernente l'organizzazione e le funzioni degli uffici dirigenziali generali dell'amministrazione centrale del Ministero degli affari esteri (n. 407).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 27 marzo 1999.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 23 febbraio 1999, ha trasmesso un testo di osservazioni e proposte sulla riforma fiscale, approvato da quel Consesso nella riunione del 18 febbraio 1999.

Detta documentazione sarà inviata alla 6ª Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Asciutti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02643 del senatori Novi.

Mozioni

DE LUCA Athos, CARELLA, BORTOLOTTO, RESCAGLIO, RUSSO SPENA, FUMAGALLI CARULLI, MANFREDI, FLORINO, COSTA, LO CURZIO, OCCHIPINTI, CRESCENZIO, SALVATO, RIPAMONTI, SENESE, MIGNONE, DUVA, THALER AUSSERHOFER, MICELE, MEDURI, MILIO, PETTINATO, BOCO, SARACCO, BONATESTA, UCCHIELLI, BERGONZI, CARCARINO, PROVERA, CASTELLANI Pierluigi, MAZZUCA POGGIOLINI, LAURO, PAGANO, LOMBARDI SATRIANI, CARUSO Luigi, TAVIANI, MANFROI, SERENA, BONFIETTI, NAVA, LUBRANO di RICCO. – Il Senato,

Premesso:

che nel maggio del 1997 l'Agenzia ambientale danese ha denunciato che alcuni prodotti per l'infanzia destinati ai bambini al di sotto dei tre anni, in plastica morbida, rilasciavano durante il loro utilizzo dei composti tossici chiamati ftalati (o esteri dell'acido ftalico) aggiunti per ammorbidire il manufatto;

che sulla base di questa denuncia, la Direzione generale XXIV presieduta dal commissario Emma Bonino ha affidato al Comitato scientifico per la tossicologia, l'ecotossicologia e l'ambiente (SCTTE) il compito di verificare il livello di rischio sulla base del quale armonizzare la normativa europea;

che parallelamente a questa iniziativa, alcuni istituti di ricerca nazionali hanno condotto delle indagini in proprio per determinare il livello di cessione degli ftalati nei prodotti per l'infanzia;

che l'*iter* istruttorio europeo si è concluso agli inizi di dicembre con la consegna alla Direzione generale XXIV del rapporto definitivo dell'SCTTE nel quale si evidenzia che il livello di cessione per due degli ftalati maggiormente impiegati dall'industria dei giocattoli e dei prodotti per l'infanzia costituisce motivo di forte preoccupazione;

che i danni fisiologici che possono insorgere per l'assunzione di ftalati da parte dei bambini vanno dai danni al fegato ed ai reni all'alterazione del sistema endocrino e riproduttivo;

che sulla scorta delle informazioni acquisite dall'SCTTE e da altri organismi scientifici in molti paesi si sono avviate procedure per eliminare il problema;

che in Canada il Ministero della sanità ha invitato i negozianti a non vendere i prodotti incriminati ed i genitori a non acquistarli, sulla scorta di quanto era già avvenuto in Spagna ed in Messico;

che in Danimarca, Svezia ed Austria sono state varate delle leggi nazionali per l'eliminazione degli ftalati dai prodotti per la prima infanzia, mentre in Grecia a partire dal 15 gennaio 1999 non è più possibile utilizzare PVC, il tipo di plastica per cui è necessario utilizzare ammorbidenti nella costruzione di giocattoli morbidi;

considerato:

che anche sul fronte industriale l'evoluzione del dibattito pubblico e scientifico ha portato le grandi compagnie come Mattel, Chicco, Prenatal, Hasbro, eccetera a prendere iniziative per l'eliminazione degli ftalati o del PVC;

che in Italia si sono espresse in tal senso oltre 40 amministrazioni locali tra regioni, province e comuni che hanno votato delle mozioni di consiglio in cui si chiede l'eliminazione del rischio di assunzione di composti tossici attraverso i giocattoli,

impegna il Governo ad adottare con carattere di urgenza, così come fatto dagli altri *partner* europei, una norma per la prevenzione dal rischio di tossicità dei composti ftalati, utilizzati nei prodotti destinati all'infanzia.

(1-00365)

SALVATO, SALVI, MIGONE, VOLCIC, BARBIERI, MICELE, RUSSO, SMURAGLIA, BERTONI, MELE, PIZZINATO, BONFIETTI, CARPINELLI, FIGURELLI, DANIELE GALDI, VILLONE, ANGIUS, GUERZONI, PELELLA, DONISE, PASSIGLI, TAPPARO, PREDA, DE MARTINO Guido, MIGNONE, CARCARINO, VISERTA COSTANTINI, LOMBARDI SATRIANI, SCIVOLETTO, PARDINI, CAMERINI. – Premesso:

che col nome di Kurdistan si designa un vasto territorio dell'Asia Minore, compreso tra il massiccio dell'Armenia a nord e la Mesopotanna a sud, limitato verso nord-est, dal Tauro orientale ed esteso verso sud-est fino al le catene settentrionali dei monti Zugros, complessivamente abitato da 40 milioni di persone, divise in quattro diversi Stati: Turchia, Iraq, Iran e Siria;

che il governo iracheno, così come verificato dalle organizzazioni internazionali, ha fatto uso massiccio di armi chimiche contro la popolazione kurda residente nel suo territorio, pari a circa 4 milioni di persone. Da documentazione in possesso delle Nazioni Unite è emerso che i diritti umani sono negati su vasta scala e senza interruzione di tempo, in particolare con l'arrivo al potere il 14 luglio 1968 del partito *al Baath* (partito socialista di rinascita araba). Centinaia di migliaia di persone di origine kurda risultano scomparse; all'inizio del 1987 il governo di Saddam Hussein ha lanciato un'offensiva criminale contro i kurdi denominata Anfal, ossia vero e proprio genocidio;

che il Parlamento Europeo con risoluzione del 9 aprile 1987 ha evidenziato la drammatica condizione dei bambini kurdi in Iraq, soggetti a sistematiche forme di tortura: il maltrattamento brutale nei confronti dei bambini è diventata una pratica abituale nelle prigioni irachene: sono imprigionati come ostaggi al posto dei loro genitori;

che il Rapporteur Speciale delle Nazioni Unite nel suo rapporto del 15 febbraio 1993 sulla situazione dei diritti dell'uomo in Iraq ha affermato che sono stati trovati 4,5 milioni di documenti sui crimini commessi dalle autorità irachene a danno dei kurdi, documenti che sono stati messi a disposizione dell'Onu;

che l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con una risoluzione 49/203 del 23 dicembre 1994 sulla situazione dei diritti umani in Iraq ha espresso profondo allarme per le pratiche repressive dirette contro i kurdi;

che il Consiglio di Sicurezza, con risoluzione 688 del 1991, ha previsto una fascia di protezione per civili kurdi nel nord dell'Iraq. Una zona controllata dall'Onu in cui i civili avrebbero dovuto essere al sicuro da nuove rappresaglie. La risoluzione è stata preparata, con richieste anche di Turchia ed Iran, ossia i due Stati dove vivono la maggior parte dei kurdi, al fine di impedire ogni contatto fra i kurdi iracheni in fuga ed i kurdi iraniani o turchi; sono così state poste le basi dell'ingerenza umanitaria, essendo stato previsto con l'operazione *provide comfort* la creazione di aree di protezione (*safe area* e di *no fly zone*) e l'ingresso di organizzazioni umanitarie;

che il Consiglio di Sicurezza, con risoluzione 986 del 14 aprile 1995 relativa alla sospensione di alcune misure di embargo contro l'Iraq, ha ribadito che una quota del ricavo del petrolio deve essere indirizzata alla popolazione kurda e ha autorizzato lo United Nations Inter-Agency Humanitarian Programme (UNIAHP) a coordinare tale assistenza;

che in Siria è previsto il divieto del Nawruz (celebrazione kurda per l'anno nuovo) e molteplici sono stati gli arresti per reati di opinione commessi da cittadini di origine kurda;

che in Iran sono recentissime le manifestazioni di protesta dei kurdi, a seguito dell'arresto di Ocalan, represse dal governo iraniano;

che in Turchia vive la gran parte della popolazione di origine kurda nel sud-est del Paese;

che la Turchia è paese membro del Consiglio di Europa e dell'Osce (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa) e firmataria di tutte le più importanti Convenzioni Onu ed Europee sui Diritti dell'Uomo;

che la Turchia è stata condannata dalla Corte Europea sui Diritti dell'Uomo per violazione dell'articolo 3 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali secondo cui nessuno può essere sottoposto a torture o pene inumani o degradanti, fra l'altro, nei seguenti casi, riguardanti cittadini di origine kurda: il 24 aprile 1998 nel caso Selcuk and Asker v. Turkey.; il 25 maggio 1998 nel caso Kurt v. Turkey; il 9 giugno 1998 nel caso Tekin v. Turkey;

che la Turchia è stata condannata dalla Corte Europea sui diritti dell'uomo per violazione dell'articolo 11 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali secondo cui ogni persona ha diritto alla libertà di riunione e alla libertà di associazione ivi compreso il diritto di fondare con altri sindacati e iscriversi a sindacati per la difesa dei propri interessi, fra l'altro, nei seguenti casi:

United Communist Party of Turkey and Others v. Turkey del 30 gennaio 1998; Socialist Party and Others v. Turkey del 25 maggio 1998;

che la Turchia è stata condannata dalla Corte Europea sui diritti dell'uomo per violazione dell'articolo 6, primo comma della Convenzione per la salvaguradia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali secondo cui ogni persona ha diritto che la sua causa sia esaminata imparzialmente, pubblicamente e in un tempo ragionevole, da parte di un tribunale indipendente ed imparziale, costituito dalla legge che deciderà sia in ordine alle controversie sui suoi diritti ed obbligazioni di natura civile, sia sul fondamento di ogni accusa in materia penale elevata contro di lei fra l'altro nel caso Ciraklar v. Turkey il 28 ottobre 1998 riguardante la non indipendenza della Izmir National Security Court per la presenza di un giudice militare nel collegio;

che il Comitato per l'Eliminazione di ogni Forma di Discriminazione contro le Donne nel suo rapporto riguardante la Turchia del 22 gennaio 1997 ha chiesto la revisione del codice penale turco affinchè assicuri pari dignità e protezione alle donne ed agli uomini;

che la mozione del signor Lekberg ed altri del 10 febbraio 1997 presentata all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa sottolineava come la situazione dei diritti umani in Turchia fosse estremamente deteriorata; l'Assemblea Parlamentare del Consiglio di Europa con raccomandazione 1377 del 1998 sulla Humanitarian Situation of the Kurdish refligees and dispiaced persons in South-eastem Turkey and northem Iraq ha invitato, fra l'altro, la Turchia a: trovare una soluzione non militare per il Kurdistan, proteggere i civili, eliminare il corpo dei guardiani dei villaggi, firmare e ratificare la Carta Europea per le Minoranze Linguistiche e regionali ed applicarla alla popolazione kurda, assicurare l'esercizio dei diritti politici e culturali ai cittadini di popolazione kurda, costruire scuole ed ospedali nel sud-est del Paese, favorire il ritorno dei profughi e l'accesso degli organismi umanitari internazionali, astenersi dalla deportazione dei kurdi;

che la commissione diritti umani delle Nazioni Unite nella sua 52ª sessione del 1994 ha segnalato denunce per casi di detenzione arbitraria in Turchia e nella sua 53ª sessione del 23 dicembre 1996 nella parte riguardante la Turchia ha evidenziato lo stato di persistente violazione dei diritti umani in Turchia ed il grave rischio a cui sono sottoposti i cittadini di origine kurda, a seguito delle molteplici denunce ricevute, chiedendo al governo turco di assicurare il pieno rispetto del diritto alla libertà di opinione;

che il Parlamento Europeo in più risoluzioni del 20 giugno 1996, 19 settembre 1996, 12 dicembre 1996, 15 maggio 1997, 2 aprile 1998, 14 maggio 1998, 17 settembre 1998, 25 febbraio 1999 fra l'altro ha affermato che: 1) sono continue le violazioni dei diritti umani in Turchia; 2) è inaccettabile la condanna della deputata Leyla Zana (vincitrice del premio Sacharov, leader del DEP) a 14 anni di carcere per violazione dell'articolo 8 della legge antiterrorismo, per aver proferito la parola Kurdistan nel Parlamento e per aver indossato vestiti identificativi della popolazione di origine kurda; 3) è necessario assicurare la libertà dei media; 4) è deprecabile il ferimento di Akin Birdal, leader della Human

Rights Association of Turkey; 5) l'ingresso nella Unione Europea deve essere condizionato al miglioramento dello stato dei diritti umani e del tasso di democratizzazione delle istituzioni; 6) la Turchia, abolizionista *de facto*, non deve condannare a morte Ocalan, deve assicurare la presenza di osservatori internazionali che monitorino il processo e le condizioni di detenzione del leader del PKK, ed infine, evitare la presenza nella Corte di giudici militari;

che il Comitato Europeo per la prevenzione della tortura e di ogni altra forma di trattamento inumano, crudele o degradante (CPT) per ben due volte (unico caso in Europa) ha condannato la Turchia con dichiarazione pubblica di biasimo nel 1992 e nel 1996 per tortura sistematica, in particolar modo a Diyarbakir ed a danno di cittadini di origine kurda; l'ultimo Rapporto riguardante la Turchia è dell'ottobre del 1997 che conferma la pratica della tortura e non sono stati compiuti miglioramenti rispetto agli anni precedenti; la legge antiterrorismo, pensata contro i membri del partito separatista kurdo (PKK, Partiya Karkeren Kurdistan), prevede, fra l'altro, il reato di propaganda separatista e lo stato di isolamento presso le stazioni di polizia sino a 30 giorni, periodo durante il quale secondo il CPT è più frequente il rischio di torture e maltrattamenti;

che la Presidenza della Unione Europea il 25 settembre 1998 ha appreso con rammarico la decisione della Corte di Appello turca di confermare la condanna di Erdogan, leader del Partito facilet (Virtù); nel Rapporto riguardante la domanda di ammissione, della Turchia è stato evidenziato il trattamento della popolazione kurda non conforme ai princìpi fondamentali;

che Abdullah Ocalan, leader del PKK, giunto in Italia a novembre ed attualmente nella prigione dell'isola di Imrali in Turchia rischia, la pena di morte, ed alla luce di quanto prima descritto, la tortura, oltre a non avere garanzie di un processo equo, imparziale e di vedere tutelati i propri diritti fondamentali; attualmente è in atto una controffensiva dell'esercito turco contro il PKK e, se non si interviene immediatamente tutto il medio oriente, e la stessa Europa, rischiano una involuzione bellica; recenti sono le notizie di manovre militari iraniane al confine con la Turchia e di sconfinamenti turchi in Iraq;

che le organizzazioni intergovernative a tutela della pace e di diritti umani dei popoli e di tutte le persone devono affrontare con decisione la questione kurda, per evitare che il massacro continui e le violenze degenerino;

che la pace e la tutela dei diritti umani dei kurdi potrebbero costituire la premessa per un processo di pace e democratizzazione in tutta l'area;

che il 18 aprile 1999 si terranno le elezioni politiche in Turchia,

impegna il Governo a:

chiedere all'Assemblea Parlamentare del Consiglio di Europa di inviare propri osservatori in Turchia per monitorare le condizioni di detenzione di Ocalan e la equità del processo a cui è sottoposto;

chiedere all'Ecosoc che istituisca un Rapporteur Speciale con il mandato di indagare sulla questione kurda, svolgere una approfondita inchiesta e riferire alla Commissione Diritti Umani dell'Onu;

chiedere che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite: ponga all'ordine del giorno la istituzione di una Conferenza Intergovernativa di Pace che affronti la questione kurda e imponga una tregua a tutte le parti coinvolte, nonchè l'adozione di una risoluzione che, ispirandosi al principio della ingerenza umanitaria, consenta all'Alto Commissariato per i Rifugiati (ACNUR) di assicurare aiuti alimentari e corridoi di sostegno alle popolazioni civili sul modello di quanto previsto dalla Risoluzione n.688 del 1991;

porre all'ordine del giorno dell'Unione Europea una forte iniziativa diplomatica diretta alla istituzione di una analoga Conferenza di Pace;

chiedere all'Ocse che, così come è avvenuto per altri Paesi, l'Office for Democratic Institutions assicuri un monitoraggio delle prossime elezioni in Turchia, per verificare se sono effettivamente assicurati a tutti i partiti, compreso, il partito filo-curdo Hadep, libertà di svolgere campagna elettorale, e se le elezioni sono *free and fair*;

ribadire al governo turco la decisiva rilevanza, ai fini della sua eventuale adesione e di ogni ulteriore rapporto tra l'Unione Europea e la Turchia, della tutela dei diritti umani e della non applicazione della pena di morte, obblighi che gravano sulla Turchia in quanto membro del Consiglio di Europa e firmataria della Convenzione del 1950 per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

(1-00366)

Interpellanze

SPECCHIA, MACERATINI, CUSIMANO, MANTICA, DE CORATO, PASQUALI, SERVELLO, MAGGI, BUCCIERO, CURTO, LISI, PONTONE, MONTELEONE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri e per gli italiani all'estero e al Ministro senza portafoglio per le politiche comunitarie.* – Premesso:

che il 23 febbraio 1999 la Caritas diocesana di Roma ha presentato le anticipazioni sul *dossier* 1999 sulla politica italiana dell'immigrazione;

che anche nel predetto documento è stato evidenziato il totale fallimento della programmazione dei flussi migratori;

che le sanatorie sono state il surrogato di una politica inesistente e fallimentare;

che ogni sanatoria ne preannuncia una futura incoraggiando ulteriori entrate per canali illegali, sostenendo così, di fatto, la realtà malavitosa e perpetuando la convinzione che all'origine dell'immigrazione vi sia sempre e comunque l'illegalità;

che non vi sono ancora una politica ed una forte iniziativa europea per prevenire l'immigrazione clandestina e regolamentare i flussi provenienti dai paesi extra-europei;

che purtroppo al fenomeno della immigrazione clandestina sono purtroppo collegati traffici di droga, di prostituzione e di armi;

che i servizi segreti italiani (si veda la 42ª relazione sulla politica informativa e della sicurezza trasmessa dalla Presidenza del Consiglio al Parlamento) indicano i flussi dell'immigrazione clandestina quali potenziali canali per la mobilità anche di terroristi ed estremisti,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

quali urgenti iniziative si intenda porre in essere per attuare una seria politica dei flussi migratori che permetta un serio controllo ed una normalizzazione del fenomeno;

se il Governo non ritenga di esporre in Parlamento le linee della politica nazionale sull'immigrazione clandestina e non e le intese che si intendono raggiungere in sede europea per affrontare insieme alle altre nazioni questo grave problema.

(2-00751)

MANFROI. – *Al Ministro di grazia e giustizia*. – Premesso:

che l'articolo 2, legge 24 aprile 1941, n. 392, stabilisce che le spese per la fornitura e la riparazione dei mobili e degli impianti per gli uffici giudiziari siano a carico esclusivo dei comuni;

che l'onere si assomma ai molteplici altri addossati agli enti locali per l'adempimento di funzioni loro coattivamente demandate dalla legge, senza che siano per contro previste idonee risorse,

l'interrogante chiede di sapere se, alla luce di tali complicazioni e oneri per gli enti locali, il Governo non ritenga opportuno che tale norma venga abrogata.

(2-00752)

SERENA, MANFROI. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – Premesso:

che la Suprema Corte di Cassazione (sentenza 1.588, 1ª sezione civile, presidente Mario Corda, relatore Rosario De Mutis), accogliendo un ricorso di Anna A.T. alla quale la corte di appello di Torino aveva comminato una multa per il mancato pagamento del «doppio canone», ha stabilito che chi ha più televisori nella propria abitazione deve pagare un solo canone di abbonamento e se ne paga di più l'amministrazione finanziaria deve restituire l'ammontare in eccesso;

che l'URAR pretendeva di riscuotere un canone per il secondo apparecchio televisivo, sostenendo che nella abitazione avrebbero potuto esserci più nuclei familiari;

che i supremi giudici, oltre ad aver rilevato «l'illiceità» di questa doppia riscossione, hanno anche sottolineato che «l'amministrazione, nel caso in cui l'abbonato continui nel pagamento di due canoni, sarebbe tenuta a restituire l'ammontare in eccesso»;

che, a sostegno della loro tesi, i magistrati hanno ricordato che la legge n. 223 del 1990 all'articolo 27 dispone che «il pagamento del ca-

none TV consente la detenzione di uno o più apparecchi televisivi, ad uso privato, da parte dello stesso soggetto, nei luoghi adibiti a propria residenza o dimora»,

gli interpellanti chiedono di sapere:

come il Governo intenda stabilire, in tempi rapidi, i modi e le procedure per i dovuti rimborsi agli utenti ingiustamente vessati con l'imposizione del doppio canone;

se non si ritenga giusto rimborsare anche quegli utenti che, credendo di ricevere dalla Rai un servizio pubblico, non ne hanno in realtà mai usufruito, avendo dato la concessionaria pubblica ampia dimostrazione di faziosità e disinformazione.

(2-00753)

D'ONOFRIO, BOSI, BIASCO, BRIENZA, CALLEGARO, DENTAMARO, DE SANTIS, FAUSTI, NAPOLI Bruno, RONCONI, TAROLLI, ZANOLETTI. *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che il grave e luttuoso incidente aereo capitato stamane a Genova pone in evidenza la necessità di combinare liberalizzazione e sicurezza in termini diversi dal passato, si chiede di sapere quali iniziative il Governo abbia intrapreso o intenda intraprendere per controllare le condizioni di sicurezza dei velivoli e le condizioni di lavoro dei piloti e del personale di bordo delle linee aeree che operano sul territorio nazionale.

(2-00754)

PONTONE, FLORINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle comunicazioni.* – Premesso:

che ieri, 24 febbraio 1999, a Napoli si è verificato uno dei più gravi – se non il più grave – episodio di licenziamento degli ultimi decenni: un dipendente dell'ENEL, peraltro segretario regionale del sindacato UGL, è stato licenziato fulmineamente «per aver esposto denuncia alla magistratura in merito alla necessità di trasparenza ed equità sui procedimenti di selezione di personale da assumere presso la nuova società di telefonia Wind»;

che, detta società, facente parte del gruppo ENEL, nel fare grande pubblicità per le imminenti assunzioni di personale, dava alla società Praxi-Napoli l'incarico di procedere all'esame delle domande di assunzione e di seguire tutto l'*iter* delle preselezioni;

che i provvedimenti ed i modi di operare della Praxi, avevano sollevato forti dubbi di legittimità creando un pesante clima di irregolarità tale da indurre il sindacalista del settore elettrici – nonchè dipendente dell'ENEL – Pasquale Settangelo, a presentare una dettagliata denuncia alla competente procura per un incerta trasparenza e regolarità sullo svolgimento dei concorsi per l'assunzione alla Wind di giovani disoccupati;

che, i fatti esposti erano diffusamente noti e, in data 27 gennaio è stata presentata una precisa interrogazione parlamentare

(4-13794) al fine di sollecitare un intervento di controllo da parte dei Ministri competenti;

che, con l'illegittimo provvedimento di licenziamento, sono stati lesi non solo i diritti del lavoratore ma è stata calpestata anche la dignità del sindacato, compromettendo gravemente la libertà di pensiero garantito dalla nostra Costituzione,

gli interpellanti chiedono di sapere quali immediati provvedimenti si intendano adottare per far revocare il licenziamento, motivato – secondo l'azienda – da un comportamento che «avrebbe leso gravemente l'immagine e la serietà dell'ENEL...», ripristinando il signor Settangelo sul proprio posto di lavoro;

si chiede inoltre quali procedure si intenda avviare per fare piena luce sui fatti accaduti e denunciati, affinchè sia individuata ogni responsabilità civile, penale ed amministrativa nell'ambito dell'operato di tutte le aziende coinvolte.

(2-00755)

Interrogazioni

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che in data 6 febbraio 1999 si è realizzata in Cile un'operazione repressiva che ha visto penetrare nel carcere di massima sicurezza di Santiago del Cile un centinaio di uomini della gendarmeria in assetto antisommossa, uomini che penetravano all'interno del carcere per provvedere a trasferire 56 prigionieri politici in diverse carceri del paese; si denuncia che tale trasferimento forzato dei detenuti, motivato dal governo con la necessità di compiere opere di ammodernamento del carcere stesso, avveniva in modo violento;

che i gendarmi, infatti, intervenivano con gas lacrimogeni, ammanettando ogni singolo detenuto, spruzzando ad ognuno gas lacrimogeno al volto, obbligando a pedate e a colpi di calci di fucile i detenuti a scendere fino al cortile del penitenziario; qui l'operazione repressiva aveva la sua piena attuazione: ogni prigioniero politico veniva picchiato violentemente, buttato al suolo e qui calpestato e colpito da pedate al volto; infine per molti dei prigionieri politici c'era anche l'immersione in una piscina di plastica, con lo scopo di piegare ogni forma di resistenza dei detenuti, dove i gendarmi pretendevano di essere chiamati «mio capo»; l'operazione repressiva durava circa 2 ore, successivamente alle quali 50 prigionieri politici venivano trasferiti al carcere di Colina II ed altri 6 in diverse carceri del paese;

che la violenza messa in atto dalla gendarmeria è stata tale da provocare la denuncia dello stesso cappellano della gendarmeria, nonchè quella del sindacato cileno, ovvero della Central unitaria de trabajadores, nonchè delle organizzazioni per i diritti umani;

che quanto verificatosi è in violazione della Dichiarazione universale dei diritti umani, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU nella risoluzione n. 217 A (III) il 10 dicembre 1948;

che in particolare tale azione repressiva, condotta dal colonnello Edmundo Leterlier, direttore nazionale dei servizi di controspionaggio della gendarmeria e membro del Coordinamento della pubblica sicurezza, meglio conosciuto come la «Oficina» (organo governativo su cui esistono varie inchieste per reati di esecuzioni extragiudiziarie oltre ad altri reati), viola l'articolo 5 di detta Dichiarazione, che afferma che «nessuno sarà sottomesso a torture nè a pene e trattamenti crudeli, inumani o degradanti», dichiarazione peraltro sottoscritta dallo stesso governo cileno;

che quanto verificatosi, peraltro, non costituisce un'eccezione: se da un lato, infatti, il governo cileno, per il 1997, si è assunto la responsabilità della tortura di due persone, una delle quali morta a causa delle torture subite, la Corporazione di assistenza giuridica ha invece denunciato 400 casi di torture, punizioni illegittime e trattamenti abusivi, con un aumento rispetto al 1996 del 100 per cento; la stessa associazione dei familiari dei prigionieri politici, nella sua relazione datata ottobre 1997, denuncia (su un totale di 75 detenuti) 59 casi di immobilizzazioni, 29 casi di applicazione di corrente elettrica nella tortura, 66 casi di percosse, 5 casi di somministrazione di droghe, 2 casi di abusi sessuali, 51 casi di privazione di beni di primaria necessità, un caso di ingestione di escrementi, 9 casi di asfissia procurate da immersioni, un caso di bruciature, 8 casi di violenza acustica, 67 casi di torture psicologiche quali simulazione di fucilazione, *roulette* russa e obbligo di assistere alle torture, eccetera; non si dimentichi che lo stesso sistema giudiziario cileno è «atipico»; in Cile, infatti, in tempo di pace, i civili, per reati ritenuti politici, possono essere processati dalla giustizia militare; i processi, che, secondo quanto stabilito dalle leggi dello stato cileno, dovrebbero durare al massimo 90 giorni, spesso durano fino a 7 anni, con ovvie conseguenze per gli imputati;

che, sempre in violazione di tutti i trattati internazionali in materia di diritto penale, il sistema giudiziario cileno non rispetta il principio che afferma che nel diritto penale non si possano applicare due o più pene per uno stesso reato; in Cile tutt'oggi i prigionieri politici vengono sottoposti, per uno stesso reato, tanto alla giustizia civile come a quella militare e le pene loro addebitate vanno a sommarsi;

che in questa situazione di violazione dei diritti umani dei prigionieri politici cileni, si vuole segnalare due casi particolari, quelli di María Cristina San Juan Avila e di Marcela Irene Rodríguez Valdivieso;

che María Cristina San Juan Avila ha 43 anni, è madre di tre figli e compagna di Rafael Escorza, prigioniero politico recluso nel carcere di massima sicurezza di Santiago; tutta la famiglia venne arrestata il 30 marzo del 1992 e sottoposta a torture fisiche e psicologiche per 9 giorni; María Cristina fu accusata di essere l'autrice del sequestro di Cristián Edwards; il processo si caratterizzò per una serie di irregolarità e María Cristina non potè contare su una difesa appropriata per mancanza di mezzi economici; secondo il codice penale e secondo quanto espresso dallo stesso presidente del tribunale che emise la sentenza i reati che le venivano imputati erano passibili di una condanna di 3 anni

e un giorno, come risulta dal ricorso in appello, che venne negato; non accettando la richiesta del giudice Alfredo Pfeiffer di avvalersi della «delazione compensata» (legge del pentimento efficace che prevede uno sconto della pena nel caso di delazione di altri soggetti presumibilmente implicati nel medesimo reato), fu condannata all'ergastolo; il giudice informò della sentenza prima la stampa che l'interessata, cosa che costituì altra irregolarità;

che da 14 anni María Cristina San Juan soffre di due malattie progressive terminali: lupus eritematoso sistemico ed arterite di Takayasu; il lupus eritematoso sistemico è una malattia incurabile che colpisce il sistema immunologico e rende vulnerabile l'organismo ad altre malattie; si possono curare solo i sintomi, tramite trattamento farmacologico; l'arterite di Takayasu è una pericolosa malattia che attacca le arterie, deformandole; María Cristina soffre di un blocco della derivazione destra ed è a rischio in qualsiasi momento di trombosi; nel 1983 non ha potuto affrontare un'operazione di *by-pass* a causa dei rischi a cui la sottopone l'arterite;

che nel carcere si viola reiteratamente il suo diritto alla salute e alla vita; diverse organizzazioni sociali e dei diritti umani, cilene e di altri paesi, hanno espresso la loro preoccupazione per la sua salute;

che il 17 luglio 1993, dopo che Amnesty International segnalò al governo cileno la sua preoccupazione per lo stato di salute di María Cristina San Juan, l'avvocato Hugo Pavez ha presentato ricorso di protezione davanti alla corte d'appello di San Miguel, che è stato rifiutato;

che a causa della mancanza di assistenza medica e delle condizioni carcerarie si sono sviluppate in María Cristina San Juan nuove malattie fisiche e psichiche: blocco completo della derivazione destra, aritmia cardiaca, fenomeno di Rayneaud, sindrome angustioso-depressiva in progresso, infezione alle vie urinarie, bronchite cronica, polmonite, gastrite cronica, congiuntivite allergica, insufficienza surrenale, osteoporosi, reazioni allergiche cutanee, ipertrofia cardiovascolare; queste malattie hanno deteriorato gravemente la sua salute; il governo, il ministero di giustizia e la gendarmeria non hanno avuto la volontà nè la sensibilità di darle una attenzione medica sistematica e rigorosa; nell'aprile del 1996 le è stata diagnosticata una depressione acuta, con atteggiamento d'autoflagellamento; con acqua bollente e sigarette si è inferta bruciature nelle braccia e ha poi rifiutato ogni cura;

che nel luglio del 1996 la Organizzazione di difesa popolare (organizzazione per i diritti umani cilena) e il suo compagno Rafael Escorza hanno inviato lettere al Ministro della giustizia, Soledad Alvear, manifestando la loro preoccupazione per lo stato psichico di María Cristina; la signora Ministro ha risposto che la gendarmeria stava dando a María Cristina una attenzione medica adeguata, cosa che è risultata non vera, come si è dimostrato successivamente; María Cristina non ha ricevuto cure psichiatriche opportune e permanenti e la sua salute psichica ha continuato ad aggravarsi fino a che, giovedì 28 novembre 1996, ha cercato di suicidarsi ingerendo un alto quantitativo di farmaci; grazie all'aiuto che le offrirono le sue compagne di prigione si è scongiurato il peggio, perchè fu

trasferita d'urgenza all'ospedale del penitenziario dove le furono prestate le prime cure;

che la ODEP ha organizzato, quindi, la visita di una psichiatra, attraverso la Commissione per i diritti umani del collegio medico; sfortunatamente, la dottoressa Laura Moya non ha assunto il caso dal momento che ha considerato che il carcere non offrisse le minime condizioni per realizzare una terapia adeguata; dall'altro lato, lo psichiatra Carlos de los Ríos ha realizzato una valutazione del suo stato psicologico e ha offerto alla gendarmeria la sua opinione professionale, avvertendo della gravità del suo stato; la ODEP ha cercato di poter incontrare, senza riuscirvi, Soledad Alvear, Ministro della giustizia, e Claudio Martínez, direttore dalla gendarmeria; successivamente è stato il deputato Andrés Aylwin ad ottenere un incontro con la Commissione per i diritti umani del Parlamento, a cui è stata consegnata una lettera, inviata anche al direttore della gendarmeria, in cui si sollecitava l'intervento per la precaria situazione di salute di María Cristina San Juan; Andrés Aylwin ha così ottenuto che Carlos Zuñiga, medico del FASIC (organizzazione per i diritti umani cilena), la potesse visitare un giorno alla settimana; successivamente questo medico ha cessato le sue funzioni nel FASIC e solamente nel novembre del 1997 la dottoressa Eliana Horvitz ha assunto le cure psichiatriche di María Cristina;

che attualmente, María Cristina San Juan si trova nell'ospedale del penitenziario; ha perso più di 7 chilogrammi e la sua salute continua a deteriorarsi: persiste la sua condotta autodistruttiva e la sua depressione; i suoi familiari diretti non hanno avuto accesso ai rapporti medici, sebbene lei abbia confermato di essere stata sottoposta a degli esami; è importante sottolineare che María Cristina dovrebbe trovarsi in cura presso un centro ospedaliero fuori dal carcere, dove potrebbe ricevere un trattamento adeguato alla gravità del suo stato;

che Marcela Irene Rodríguez Valdivieso è affetta da paraplegia spastica a causa di una pallottola che la colpì alla colonna vertebrale durante la fuga del prigioniero politico Ariel Antonioletti dall'ospedale Sótero del Río, il 14 novembre 1990; da questa data in ripetute occasioni le è stata negata l'autorizzazione a recarsi a Cuba per sottoporsi ad un trattamento di kinesiterapia, indispensabile per la sua salute; è stata sottoposta a 7 operazioni per assicurarle le funzioni fisiologiche e al momento è in attesa di essere ricoverata per una nuova operazione;

che la corte marziale, il 28 dicembre 1998, l'ha condannata a 10 anni di prigione per il caso «Sótero del Río»; il suo avvocato presenterà ricorso in Cassazione; inoltre Marcela ha un processo aperto presso il quarto tribunale militare per associazione illecita, dove c'è una richiesta di condanna a 15 anni ed un giorno di prigione; la gravità di questo fatto è che Marcela corre il rischio di essere incarcerata nell'ospedale del penitenziario dove non esistono le condizioni adeguate alla sua situazione; si ricorda che Marcela è rimasta in stato di detenzione per un anno e 3 mesi proprio in tale area carceraria; per tutto questo periodo è stata abbandonata alla morte, che solo la solidarietà internazionale ha saputo evitare; oggi si trova in libertà provvisoria, però con ordine di dimora

obbligatoria, cose che le impedisce di accedere fuori dal paese al trattamento medico di cui avrebbe bisogno;

si chiede di sapere quali iniziative il Governo italiano, nella persona del Presidente del Consiglio e del Ministro degli affari esteri, intenda intraprendere per garantire il diritto alla vita delle sopracitate detenute e per porre fine alla situazione di abusi e torture nei confronti dei detenuti politici cileni.

(3-02655)

TERRACINI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che non si sa quale sia l'attuale mappa della dislocazione dei ripetitori per la telefonia mobile installati dalle società concessionarie;

che in tutta Italia è in corso un grande dibattito sulla presunta pericolosità delle emissioni elettromagnetiche,

si chiede di sapere:

se il «decreto Ronchi» del gennaio scorso sia stato applicato correttamente;

se le antenne siano state installate ad una distanza minima di sicurezza da palazzi di civile abitazione o scuole;

se siano state chieste le dovute autorizzazioni ai proprietari dei caseggiati per la installazione degli impianti stessi;

se risponda al vero il fatto che molti comuni e regioni non abbiano neppure interpellato (vedi il caso della Liguria) l'Agenzia regionale per l'ambiente.

(3-02656)

DIANA Lorenzo. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che il Palazzo Reale di Caserta è stato fatto oggetto già per due volte di incendi dolosi;

che la Reggia è un «condominio» troppo affollato che ospita: la Sovrintendenza ai beni culturali con annessi venti appartamenti per i dipendenti; l'Aeronautica militare, la Scuola superiore della pubblica amministrazione, l'Ente provinciale per il turismo e l'Istituto di storia patria;

che il Palazzo Reale, progettato dall'architetto Luigi Vanvitelli su incarico di Carlo di Borbone, è un bene di grandissimo valore del patrimonio monumentale mondiale;

che lo storico edificio casertano, compreso tra i primi tre monumenti italiani più visitati con circa 1.200.000 turisti, è – e se meglio valorizzato potrà ancor più essere – una straordinaria risorsa di attrazione turistica internazionale per Caserta, la regione Campania e l'intero Mezzogiorno;

che il Meridione ha bisogno di utilizzare meglio le sue risorse economiche, sociali, ambientali e culturali;

che un progetto di rilancio e di valorizzazione della Reggia di Caserta avrebbe una positiva ricaduta sociale sul capoluogo e sull'intera provincia, segnata da una forte disoccupazione e che stenta a far leva sulle proprie risorse per avviare un processo di sviluppo e di crescita;

che il Ministro in indirizzo in data 5 dicembre 1998, all'indomani del primo incendio, già volle ribadire la sua ferma intenzione di trovare soluzioni adeguate per il Palazzo Reale di Caserta,

si chiede di sapere:

se e quale progetto si intenda promuovere per rilanciare, valorizzare e riorganizzare la Reggia di Caserta al fine di farne uno dei più importanti contenitori museali e culturali del mondo;

se e quale percorso si intenda seguire per procedere alla razionalizzazione e ad una ridistribuzione degli spazi a favore delle funzioni museali e culturali;

se non si ritenga necessario assumere anche per il complesso monumentale casertano lo stesso modello di gestione manageriale utilizzato per gli scavi di Pompei.

(3-02657)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il colonnello Luigi Stracciari, in servizio presso la III Regione aerea Stato Maggiore di Bari – al comando dell'aeroporto militare di Aviano dal settembre 1996 al settembre 1997 – sentito il 23 aprile 1998 dal pubblico ministero della procura militare di Padova, dottor Sergio Dini, per «assumere informazioni» nell'ambito dell'inchiesta militare sulla tragedia del Cermis, ha dichiarato che l'Italia non era mai informata delle ragioni dei voli del 31° stormo Usa, nè aveva mezzi per farlo;

che la deposizione del colonnello Stracciari continua così: «Era quindi direttamente l'Ufficio operazioni del 31 F.W. ad inoltrare all'Atcc (Ufficio operazioni del 31° stormo) il Pvg (piano di volo giornaliero) senza che organi e/o uffici italiani intervenissero al riguardo; al Comando aeroporto di Aviano non perveniva il Pvg del 31 F.W., o almeno così sembra; certo, se anche fosse pervenuto, non veniva analizzato da personale italiano di Aviano perchè comunque al personale italiano mancavano gli elementi per analizzare e capire le ragioni dei voli richiesti ed inoltre mancava personale sia dal punto di vista numerico che qualitativo»;

che, in pratica, per mancanza di personale italiano, ad Aviano gli Stati Uniti non vengono sottoposti ad alcun controllo da parte del paese che li ospita;

che i militari dell'Aeronautica, per mancanza di personale qualificato, in pratica, non assolverebbero ad un compito sancito da trattati internazionali (a detta del colonnello Stracciari fino al settembre 1997 ragolamentato dal MOU 13 novembre 1993 – Memorandum d'intesa italo-statunitense – e dal Technical Agreement successivo e ad esso relativo); nelle dichiarazioni il colonnello Stracciari dice: «I nostri controllavano che i voli degli aerei "rischierati" non superassero il coefficiente di moltiplica (un tempo dell'1.5, in seguito abbassato); se ad esempio gli aerei rischierati erano sei, non potevano essere effettuate più di 9 sortite addestrative giornaliere; se, ad esempio, accadeva, ma il fatto non era frequente, che nel corso di un certo giorno fossero già state effettua-

te tutte le sortite addestrative possibili il Cda (Controllo di Aerodromo) informava il collaterale organismo Usa che non sarebbero state più permesse ulteriori sortite. In aggiunta, i nostri controllavano che venisse rispettato il divieto di volo addestrativo in certi giorni della settimana. Quanto ai voli a bassa quota, l'argomento non venne affrontato nel passaggio di consegne al colonnello Durigon»;

che Stracciari ammette di non ricordare la disposizione (che portava una sigla «nota bene» – chiaramente da intendersi non come limitata alle attività di quel giorno, ma di validità generale) relativa al «divieto di voli Bbq» (cioè sotto i 2.000 piedi); inoltre, rammenta che nell'agosto 1997 avvertì il capo ufficio operazione del 31° stormo, colonnello Roger, «di fare attenzione e di attenersi a quella disposizione», e ricevette sul punto ampia assicurazione dal collega statunitense,

si chiede di sapere se non si intenda verificare se il personale militare di stanza ad Aviano sia numericamente congruo rispetto alle mansioni che dovrebbe svolgere nonchè intervenire per potenziare e qualificare il personale affinchè i mezzi e gli uomini siano in grado di acquisire gli elementi necessari per analizzare e capire le ragioni dei voli richiesti.

(3-02658)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MANFROI. *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* – Premesso:

che l'ANAS ha provveduto all'aumento del canone che viene corrisposto per ogni singolo accesso carraio;

che detto aumento è pari al 150 per cento e non sembra trovare giustificazione nemmeno tenendo in considerazione gli indici ISTAT;

che molte delle attuali strade statali, con l'attuazione dei provvedimenti della «legge Bassanini», saranno trasferiti al demanio della provincia di Belluno che, avendo regolamentazioni diverse, non intende applicare tale canone;

che tale balzello va a gravare sia sui cittadini, sia sulle aziende,

l'interrogante chiede di sapere se si intenda sospendere l'applicazione del canone sugli accessi carrai nella provincia di Belluno.

(4-14262)

MANFROI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il Ministero della difesa – Direzione generale leva – con foglio n. LEV 607350 del 30 dicembre 1998 ha informato che la legge di bilancio 1999 non ha previsto, per il corrente anno, risorse finanziarie concernenti la gestione degli obiettori di coscienza;

che gli enti convenzionati sono stati invitati a non inoltrare richieste di rimborso per le spettanze dovute per il 1999 fintanto che non fossero state prese direttive in materia;

che la circostanza è stata segnalata allo scrivente dal sindaco di Feltre, ingegner Gianvittore Vaccari,

l'interrogante chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda risolvere il problema esposto in premessa.

(4-14263)

PREIONI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* – Si chiede di sapere se si intenda fornire informazioni sui fatti narrati nel seguente articolo pubblicato sul quotidiano «La Prealpina» del 21 febbraio 1999:

«Verbania. Gli imprenditori federalisti dal mirino della finanza a quello della questura. Coda giudiziaria per il "Drago". I militanti della LIFE denunciati per l'occupazione di Villa Fedora.

Verbania. Potrebbe avere strascichi giudiziari l'operazione Drago della LIFE: l'occupazione pacifica degli uffici della camera di commercio promossa venerdì mattina dagli imprenditori federalisti non sembra destinata a restare un episodio a sè. I militanti della LIFE sono infatti stati denunciati per occupazione di edificio pubblico. L'informativa alla magistratura è stata inviata direttamente dalla questura essendo il reato perseguibile d'ufficio se l'occupazione è compiuta da più di dieci persone. L'articolo 633 del codice penale prevede in questi casi sino a due anni di reclusione per l'occupazione di edifici. Ma a essere denunciati – in una sorta di guerra senza fine combattuta a suon di esposti – potrebbero essere anche i dipendenti della camera di commercio: "lunedì mattina – spiega il presidente regionale della Life, Walter Canova – mi presenterò a Villa Fedora e se gli addetti della camera di commercio non avranno con loro il tesserino di riconoscimento, li denuncerò ai carabinieri"».

(4-14264)

MANFROI, SERENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella giornata di oggi nelle province di Treviso, Vicenza, Rovigo, Padova, Venezia e Napoli è stata condotta dai carabinieri una operazione contro il traffico e lo spaccio di stupefacenti;

che l'operazione, diretta dal Comando provinciale di Vicenza dell'Arma, coordinato dai servizi antidroga della Polizia di Stato, è partita dopo che la procura di Vicenza ha emesso decine di ordinanze di custodia cautelare;

che, nel corso della operazione battezzata «Sound Code», sono state sequestrate 300.000 pasticche di *ecstasy*, 5 chili di cocaina e 40 chili tra *hascish* e *marijuana*,

gli interroganti, plaudendo all'iniziativa della procura di Vicenza, realizzata dall'Arma e dalla Polizia, chiedono di sapere, preso atto dell'elevatissimo numero di pasticche di *ecstasy* sequestrate:

quali fossero l'uso, la destinazione, i tempi di utilizzo del mercato e in che numero si stimino i consumatori di tale enorme quantitativo di *ecstasy*, in gran parte giovanissimi, posto che tale droga sintetica finisce per causare gravissimi danni cerebrali agli inconsapevoli fruitori;

se il Ministro in indirizzo intenda intraprendere campagne sensibilizzatrici contro l'uso di tali droghe, posto che azzerare la richiesta di *ecstasy* è il mondo migliore per prevenire il commercio, lo spaccio e l'uso della stessa.

(4-14265)

SERENA. – *Al Ministro della pubblica istruzione*. – Premesso:

che in base a una classifica ufficiale degli istituti scolastici italiani, in cui si prende in considerazione lo stato dell'edilizia, la provincia di Treviso risulta essere al settimo posto tra le migliori in Italia;

che, in realtà, i finanziamenti statali per l'intera provincia, che deve provvedere a 89 istituti, sono pari a 2 miliardi e 700 milioni l'anno;

che gran parte dei presidi lamentano la mancanza di servizi negli istituti della Marca,

l'interrogante chiede di sapere in base a quali parametri sia stata stilata tale classifica e, al di là di tali risibili graduatorie, quali siano le intenzioni del Ministro in indirizzo per garantire alla provincia maggiori risorse da utilizzare nell'edilizia scolastica, anche introducendo la possibilità per l'ente di forme di autofinanziamento.

(4-14266)

BONFIETTI, BERTONI, PARDINI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Considerato che nella requisitoria dei pubblici ministeri che indagano sul caso Ustica si legge testualmente:

«Si osserva, incidentalmente, che si fu costretti a segnalare al Ministro di grazia e giustizia che le "rogatorie alla Francia – in numero di 11, dal 6 luglio 1990 al 15 gennaio 1996 – hanno avuto risposte in gran parte negative, o perchè totalmente negative o perchè negative nelle parti di maggior rilievo. Quella datata 29 ottobre 1990 ha avuto un'esecuzione del tutto inadeguata quanto alla visione dei reperti e alla collaborazione degli esperti francesi... Quelle datate 6 luglio 1990, 18 dicembre 1990 e 13 giugno 1994 hanno avuto risposta totalmente negativa. Di quelle datate 15 maggio 1992, 16 maggio 1994 e 15 gennaio 1996 non si è avuta nemmeno segnalazione di ricevuta" (nota dell'8 giugno 1996),

si chiede di sapere:

quali iniziative siano state prese dopo questa segnalazione;

quali iniziative si intenda eventualmente ancora prendere per mettere a disposizione almeno del giudice istruttore, prima della conclusione dei suoi atti, una documentazione di notevole importanza per l'accertamento della verità.

(4-14267)

PREIONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso che le leggi devono essere fatte rispettare con fermezza e determinazione ma al tempo stesso con senso di umanità ed atteggiamenti civili e rispettosi della dignità umana, si chiede di sapere se i

fatti narrati nel seguente articolo pubblicato sul quotidiano «La Stampa» del 24 febbraio 1999 corrispondano al vero e quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei vigili urbani di Torino che si sarebbero resi colpevoli, quanto meno, di un comportamento incivile e diseducativo per quanti erano presenti»:

«Interpellanza di Rifondazione che accusa i civich di "atteggiamenti autoritari" "Un abuso, l'intervento dei vigili" Distrutta la merce dell'ambulante senegalese»:

«Erano in borghese e hanno calpestato i manifesti di quel povero venditore abusivo senza neppure esibire un documento. E questi sarebbero i nostri vigili urbani? Complimenti: altro che New York, altro che sindaco Giuliani, qui sì che siamo alla tolleranza zero».

A raccontare il fatto, documentato da una serie di fotografie e già trasformato in interpellanza urgente dal gruppo di Rifondazione comunista, è stato un cittadino di 41 anni, Giuseppe Fiale. Due sabati fa, precisamente il 13 febbraio scorso, alle 18,30, quel cittadino stava passeggiando in via Garibaldi quando ha notato che quattro vigili in borghese non si limitavano a squestrare la merce di un venditore abusivo senegalese, ma tentavano di distruggerla, saltando – secondo il suo racconto – sui manifesti a piedi uniti. Fiale aveva con sè una macchina fotografica: "Non ci ho pensato un attimo: ho immortalato la scena, ero al colmo dell'indignazione". I vigili hanno reagito: "Mi hanno intimato di consegnare loro il rullino – racconta – e poi hanno chiamato la Digos per identificarmi; alla fine, però, l'ho spuntata io, e quelle eloquenti immagini sono rimaste nelle mie tasche". Immagini che, nel giro di poche ore, sono finite sul tavolo di Ennio Avanzi, consigliere del gruppo di Rifondazione che non ha esitato – insieme con Marco Revelli, Mario Contu e Daniela Alfonzi – a trasformare l'episodio in una polemica interpellanza che è stata depositata nella cancelleria comunale lunedì scorso. Ora l'episodio sarà discusso in Sala Rossa, allargando il discorso nel senso indicato dall'interpellanza che chiede: "Considerato che secondo altre testimonianze sarebbero frequenti situazioni analoghe e più gravi di atteggiamenti eccessivamente autoritari nei confronti di chi si ferma a suonare o a fare piccoli spettacoli di strada, chiediamo al sindaco e agli assessori competenti se risultino anche all'amministrazione frequenti situazioni di questo tipo". Nel pomeriggio di ieri, i primi accertamenti del comandante del Corpo Vincenzo Manna, e del vicesindaco Carpanini che ha subito disposto un'indagine, "perchè su questioni di questo genere va fatta immediata chiarezza: se i vigili hanno commesso un abuso saranno adottati i necessari provvedimenti disciplinari, ma se saremo in presenza di una calunnia i provvedimenti saranno altri. Risponderò puntualmente all'interpellanza, ma già domani potrà trarre conclusioni". Gli accertamenti di Palazzo civico tengono anche conto di un fatto: quel pomeriggio in via Garibaldi c'era pure un gruppetto di *squatter* e la sequenza di foto "incriminate" si è trasformata in un polemico volantino ciclostilato in proprio. Detto questo, Manna dichiara di essere indignato a sua volta: "La testimonianza resa da quel signore non corrisponde al vero – spiega –, ho qui davanti a me la merce sequestrata: si tratta di 101 manifesti di cui soltanto tre risultano danneggiati da orme di scarpe.

Tutto si è svolto nel caos più totale perchè in quel momento, oltretutto, i nostri vigili erano stati accerchiati da un gruppetto di *squatter* che li accusavano di andare oltre i loro poteri". È per quanto riguarda il tesserino? Ancora Manna: "A parte il fatto che lì vicino c'era una nostra auto e i vigili seppur in borghese erano dotati di paletta, la pattuglia non ha avuto il tempo di esibire il documento perchè aveva le mani impegnate dalla merce sequestrata". Ma non sarebbe un diritto del cittadino poter vedere questo tesserino? "Sì, se ne fa richiesta, peccato che il venditore se la fosse data a gambe e quindi non ci fosse nessuno che volesse vedere il tesserino"».

(4-14268)

BORNACIN, MULAS, CAMPUS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Per sapere:

quali immediati provvedimenti il Governo intenda assumere davanti al disastro aereo accaduto oggi 25 febbraio 1999, nel volo che la compagnia Minerva Air Lines stava compiendo per conto dell'Alitalia, da Cagliari verso Genova, dove fino ad ora si registrano 4 vittime e 3 feriti gravi;

se il Governo non ritenga doveroso fare piena luce sulle strategie di politica aziendale intraprese dalla compagnia aerea che, dopo aver compromesso la qualità del servizio prestato in nome di discutibilissime iniziative adottate a chiari fini economico-finanziari mette oggi a repentaglio la sicurezza dei suoi passeggeri;

quali misure si intenda adottare sulle responsabilità eventualmente evidenziate.

(4-14269)

LORETO. – *Al Ministro della sanità.* – Per sapere:

se risponda al vero che il dottor Amati, medico di base nel comune di Palagiano (Taranto), operi presso l'ospedale di Castellaneta quale chirurgo vascolare;

se l'attività di chirurgo vascolare presso un presidio ospedaliero pubblico sia compatibile con l'attività di medico di base nel Servizio sanitario nazionale;

se tale «stravaganza» sia spiegabile col fatto che il dottor Amati ricopra l'incarico di coordinatore sezionale del partito Forza Italia di Palagiano, su indicazione del direttore generale dell'ASL TA-1, che è anche il responsabile regionale del settore sanità dello stesso partito politico;

quali iniziative si intenda intraprendere per ripristinare un minimo di legalità in una ASL nella quale vengono quotidianamente calpestate non solo norme giuridiche ma anche le regole della pubblica decenza.

(4-14270)

LORETO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che con deliberazione n. 27 del 22 gennaio 1996 il direttore generale dell'ASL TA-1 dottor Giuseppe Brizio – in virtù della norma introdotta dall'articolo 44 della legge n. 724 del 1994 – ha proceduto al rinnovo sino al 31 dicembre 1996 del contratto stipulato con l'associazione temporanea d'imprese Team Service-La Fiorita per il servizio di pulizia;

che, a mente delle prescrizioni introdotte dal citato articolo 44, «entro tre mesi dalla scadenza dei contratti, le amministrazioni accertano la sussistenza di ragioni di convenienza e di pubblico interesse per la rinnovazione dei contratti medesimi e, ove verificata detta sussistenza, comunicano al contraente la volontà di procedere alla rinnovazione»;

che la normativa in esame consente, dunque, la mera «rinnovazione dei contratti», cioè la prosecuzione del rapporto agli stessi patti e condizioni che hanno formato oggetto del contratto che si è inteso rinnovare;

che, invece, nella specie il direttore generale non si è limitato a mero rinnovo del rapporto contrattuale ma ha altresì deliberato una «espansione contrattuale» mediante l'approvazione di un «contratto aggiuntivo al contratto in essere»;

che in analoga svista è incorso il direttore generale allorchè, con deliberazione n. 1873 del 10 novembre 1997, ha rinnovato all'associazione temporanea d'imprese Team Service-La Fiorita il «servizio di pulizia e sanificazione dei presidi ospedalieri ricadenti sull'intero territorio della provincia di Taranto», affidando altresì alla stessa impresa di pulizie il servizio di «assistenza alle strutture ospedaliere dell'ASL, con l'impiego di una squadra di operatori che garantisce una forma di presidiamento atta a soddisfare necessità impreviste, indifferibili e urgenti delle direzioni sanitarie»;

che con successiva deliberazione n. 1593 del 25 agosto 1998 si è infine proceduto a «tenere ferma la disciplina che regola il rapporto contrattuale del servizio principale, prendendo atto della disponibilità dell'associazione temporanea d'imprese Team Service-La Fiorita a fornire i servizi di supporto al funzionamento dei reparti che dovessero di volta in volta essere necessari e indifferibili, secondo le esigenze di questa amministrazione» per una complessiva somma di lire 1.800.000.000;

che, quindi, dichiarando di volersi avvalere della facoltà di procedere al mero rinnovo del contratto prevista dall'articolo 44, della legge n. 724 del 1994 non solo si è proceduto all'ampliamento del servizio di pulizia (originariamente limitato al solo presidio ospedaliero SS. Annunziata di Taranto e poi esteso a tutti i presidi ospedalieri della provincia di Taranto), ma si è addirittura passati all'affidamento alla stessa impresa di pulizie di un non meglio precisato «servizio di supporto al funzionamento dei reparti» che si sostanzia nella libera assunzione di nuova mano d'opera, volta a sostituire e/o affiancare il personale ospedaliero in servizio;

che tutto ciò è in evidente contrasto con l'attuale legislazione che impone la scelta del concessionario del servizio mediante l'esperimento di gara pubblica;

che in realtà si tratta di un sistema congegnato dal direttore generale con i rappresentanti dell'impresa di pulizia per procedere all'assunzione di mano d'opera prescelta dallo stesso direttore generale anche per mansioni diverse da quelle ausiliarie, al di fuori dei vincoli prefigurati dall'ordinamento del settore;

che, infatti, sempre più di frequente si assiste nei corridoi del presidio ospedaliero di Castellaneta (Taranto) a lunghe code di gente in attesa di poter fornire al figlio del direttore generale, candidato alle prossime elezioni per un partito al governo nella regione Puglia, il proprio nominativo per un'auspicata assunzione nell'organico dell'impresa di pulizia;

che tale a dir poco anomala procedura di avviamento al lavoro è stata addirittura organizzata e regolamentata in orari prestabiliti in locali dell'ospedale di Castellaneta dove un addetto, tale Angelo D'Ettore, rilascia e fa compilare moduli ai «selezionati» del direttore generale dell'ASL TA-1 e da suo figlio,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti in premessa e quali misure intenda adottare, nell'ambito dei poteri di vigilanza e di controlo della spesa sanitaria, per debellare simili atti illeciti, che quotidianamente vengono consumati impunemente davanti a centinaia di utenti del Servizio sanitario nazionale nel presidio ospedaliero di Castellaneta.

(4-14271)

LORETO. – *Al Ministro della sanità*. – Premesso:

che negli ultimi anni sono state varate norme legislative che hanno affidato ai tecnici la gestione della sanità, togliendola ai politici;

che tutto ciò in alcune regioni è diventato ghiotta occasione per una gigantesca lottizzazione, senza più neanche il fastidio di un minimo controllo democratico;

che in Puglia accade pure che il Direttore generale dell'ASL TA-1 ricopra anche la carica di responsabile regionale del settore sanità del movimento politico Forza Italia, senza alcuno (consiglieri regionali, giornalisti e in genere l'opinione pubblica) si scandalizzi minimamente,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia moralmente compatibile l'incarico di responsabile regionale del settore sanità di un partito politico con quello istituzionale di direttore generale di una ASL;

se non si intenda, nell'ambito dei poteri di vigilanza e controllo della spesa sanitaria, intraprendere idonee iniziative per verificare non solo la legittimazione morale, ma anche quella giuridica del dottor Brizio a ricoprire la carica di direttore generale dell'ASL TA-1, atteso che persistono seri e fondati dubbi sul possesso dei requisiti dalla normativa vigente per ricoprire l'incarico di direttore generale di una ASL.

(4-14272)

MANZI, MARINO, MARCHETTI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che «La Stampa» del 24 febbraio 1999 ha pubblicato la notizia che il ministro Ronchi e la presidente della provincia di Torino, dottor Bresso, si sarebbero accordati circa un possibile tracciato alternativo al passaggio in Valle di Susa per la ferrovia Torino-Lione;

tenuto conto che non ci risulta vi siano state riunioni con enti locali della bassa, media o alta Valle di Susa su questa nuova ipotesi di un possibile tunnel più corto con passaggio in Valle Sangone fino ad Orbassano;

ricordando le tante discussioni avvenute su questo problema in tutti i comuni della Valle,

si chiede di sapere come stiano veramente le cose e se si pensi di informare della nuova ipotesi non solo i comuni della Valle di Susa ma anche quelli investiti dal nuovo tracciato da Orbassano alla Valle Sangone.

(4-14273)

SERENA, MANFROI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la relazione sull'attività svolta dalla DIA (Direzione investigativa antimafia) nel primo semestre '98 ha dimostrato come zone del paese tradizionalmente considerate «non a rischio», quali il Veneto, non sono immuni dalla penetrazione criminale mafiosa;

che tali considerazioni hanno indotto la DIA ad istituire, in via sperimentale un gruppo di lavoro – Nucleo per l'analisi del territorio (NAT) – che ha il compito di studiare l'evoluzione degli assetti criminali reali, cioè «non visibili perchè non ancora compiutamente individuati»,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle ragioni per cui all'apertura dell'anno giudiziario il pericolo mafia sia stato minimizzato nella relazione del procuratore generale di Venezia (che ha invece evidenziato i pericoli derivanti dal reato di «venetismo»), mentre la DIA istituisce un apposito reparto operativo contro la mafia, anche nel Veneto;

quale sia, quindi, la reale portata della criminalità mafiosa e quali gli influssi del riciclaggio di denaro sporco nella economia veneta.

(4-14274)

MACONI, SMURAGLIA, PILONI, PIZZINATO, SQUARCIALUPI, DUVA, BESOSTRI, CORTIANA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che con delibera del 30 luglio 1998 la giunta comunale di Milano ha approvato un progetto per la «riqualificazione» di piazza Vetra e del Parco delle basiliche;

che tale progetto prevede la sistemazione di un'area del centro-città tra le più importanti all'interno della quale vi sono le insigni basiliche di San Lorenzo e Sant'Eustorgio;

che il progetto, che modifica completamente il disegno originale dell'area, è stato aspramente criticato dai più noti architetti milanesi e dalla stessa commissione edilizia del comune di Milano, che lo ha definito «non consapevole» e «non adeguato» avanzando altre durissime osservazioni;

che il progetto prevedeva anche l'abbattimento di 67 alberi sul presupposto (falso) che essi fossero irrimediabilmente malati e solo la mobilitazione dei cittadini ha potuto evitare tale scempio, ottenendo l'impegno del comune di Milano a non tagliare gli alberi;

che l'impegno del comune in tal senso imporrebbe un mutamento del progetto ed un nuovo nulla osta paesaggistico, ma non risulta che nessuno dei due accadimenti si sia verificato;

che la delibera ha approvato anche il progetto di recintare piazza Vetra per motivi di «ordine pubblico» con due cancellate, chiuse nelle ore serali;

che le recinzioni diminuirebbero grandemente la fruizione degli spazi da parte dei cittadini, sia in rapporto alla visione dei monumenti che dal punto di vista della frequentazione della piazza;

che contro la progettata recinzione sono state raccolte oltre 2.000 firme di cittadini del quartiere e si sono espressi intellettuali, architetti, forze politiche e sociali, ritenendo che la chiusura e la limitazione degli spazi pubblici non aumentino la sicurezza dei cittadini;

che la delibera avente ad oggetto la recinzione non è ancora operativa, in mancanza di parere favorevole di questo Ministero;

che comunque il comune di Milano ha indetto la gara d'appalto per la recinzione, con provvedimento che a parere degli interroganti è illegittimo e non rispettoso delle prerogative di questo Ministero;

che gli interroganti ritengono che la realizzazione del progetto sarebbe gravissima, sia per motivi estetici che sociali, condannando all'abbandono e all'oblio un luogo carico di memoria storico e caro a tutti i milanesi,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire per impedire la realizzazione del progetto, per tutti i motivi sopra esposti, provocando l'intervento del comitato di settore per una approfondita valutazione della situazione che tenga conto delle opinioni e delle istanze dei cittadini, per una reale valorizzazione dei beni storici e culturali e perchè non venga attuata la chiusura di una piazza cara a tutti i milanesi.

(4-14275)

MINARDO, CARUSO Luigi. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* – Considerato che alla fine del gennaio 1999 una eccezionale ondata di freddo (le temperature hanno raggiunto i cinque gradi sotto lo zero) ha colpito la regione Sicilia, ed in particolar modo il territorio della provincia di Ragusa e di Siracusa, provocando danni irreversibili alle coltivazioni a pieno campo, alle coltivazioni arboree, agli agrumeti, agli oliveti, ai carrubeti ed ai frutteti in genere;

preso atto che tale situazione comporta un ulteriore aggravamento per la difficile sopravvivenza delle aziende agricole locali le quali rischiano di compromettere definitivamente la loro attività produttiva e conseguentemente la loro domanda di manodopera;

rilevato che gli Ispettori provinciali dell'agricoltura stanno già provvedendo alla delimitazione delle aree colpite, all'accertamento dei danni arrecati e alla conseguente trasmissione dei relativi atti e documenti all'assessorato regionale dell'agricoltura,

si chiede di sapere:

se il Governo, una volta riconosciuto lo stato di eccezionale calamità intenda provvedere urgentemente all'emanazione di un decreto-legge che in attuazione dell'articolo 92 del Trattato CE, offra alle aziende agricole un piano di ripianamento dell'esposizione presso gli istituti bancari attivando le procedure già previste dalla legge n. 31 del 30 gennaio 1991 (cosiddetta legge Saccomandi);

se intenda garantire interventi straordinari con finanziamenti in conto capitale per fornire validi ausili alla ripresa delle aziende agricole che insistono sul territorio della Sicilia ed in particolare per quelle ubicate nei territori delle province di Ragusa e di Siracusa.

(4-14276)

DENTAMARO. – *Ai Ministri per le politiche agricole e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che nel corso della trattativa riguardante la cosiddetta «Agenda 2000» contenente le linee di sviluppo degli aiuti all'agricoltura per i prossimi anni, da parte tedesca è stata dichiarata la volontà di ridurre i contributi all'agricoltura, da parte francese è stato proposto di introdurre il concetto di degressività dei contributi stessi per contenere ed abbassare la spesa agricola comunitaria;

che in tal modo, a partire dal prossimo anno e fino al 2006, si applicherebbe una riduzione di contributi del 3 per cento annuo per i seminativi e dell'1 per cento per tutte le altre produzioni, estendendosi quindi la riduzione anche ai prodotti mediterranei che, fino ad oggi, erano esclusi;

considerato che le conseguenze per l'Italia sarebbero estremamente pesanti, giacchè, prendendo come base di calcolo i trasferimenti dal bilancio comunitario nel 1997, per i seminativi il taglio sarebbe complessivamente di circa 700 miliardi di lire. Per il tabacco e l'olio d'oliva, di fondamentale importanza per l'economia agricola pugliese, la decurtazione si situerebbe intorno ai 90 miliardi,

l'interrogante chiede di conoscere quale sia l'atteggiamento del Governo italiano di fronte a queste ipotesi e quali iniziative concrete siano state prese o s'intenda prendere per contrastarle.

(4-14277)

SPERONI, PERUZZOTTI, CASTELLI, TIRELLI, BIANCO, COLLA, MORO, ROSSI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Da quando è stata aperta l'aerostazione di Malpensa 2000 si è avuto un netto peggioramento nei collegamenti con Fiumicino.

In particolare:

1) i voli, specie quelli del mattino, in partenza dalla Malpensa subiscono notevoli ritardi imposti dall'ente di controllo del traffico aereo, ritardi che non sembrano invece interessare gli analoghi voli in partenza da Linate;

2) anche dopo l'entrata in funzione a Fiumicino del nuovo terminale Schengen, al quale, unici fra tutti quelli provenienti da scali italiani, vengono condotti i passeggeri imbarcatisi alla Malpensa, viene per essi esclusa la possibilità di servirsi dei pontili, in quanto lo sbarco (così come l'imbarco) avviene solo con autobus;

3) l'ultimo volo da Fiumicino per la Malpensa, dopo la soppressione di quello delle 20,55, è alle 17,20, costringendo quindi gran parte dei passeggeri a servirsi dell'aeroporto di Linate per l'impossibilità di rientrare la sera sullo scalo di partenza, fatto che non accade per tutti gli altri aeroporti italiani collegati con Fiumicino.

Quali sono le ragioni di una situazione che, se non di boicottaggio, può ben definirsi di sfavore nei confronti di quei passeggeri che scelgono per i loro viaggi a Roma l'aeroporto della Malpensa anzichè quello di Linate?

(4-14278)

BONATESTA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che con la legge n. 230 del 1997 veniva soppresso il Fondo previdenziale degli spedizionieri doganali e pertanto gli iscritti aventi diritto confluivano nell'INPS (gestione speciale «SPED»), cui oggi compete la corresponsione delle pensioni;

che per gli spedizionieri doganali prossimi all'età pensionabile l'eventuale ricongiunzione fra i cosiddetti «periodi non sovrapposti» di versamenti all'INPS e i versamenti all'ex Fondo previdenziale degli spedizionieri, al fine del riconoscimento di tutti gli anni contributivi, è a titolo oneroso a carico dei lavoratori e il mancato pagamento nei termini stabiliti è considerato come rinuncia alla ricongiunzione;

che tale problema coinvolge molti spedizionieri – circa cinquecento unità – prossimi all'età pensionabile, i quali per ottenere la ricongiunzione contributiva devono pagare ingenti somme di denaro all'INPS; viceversa, dopo oltre quaranta anni di vita lavorativa si vedrebbero costretti a proseguire la loro attività ancora per molto tempo, superando ampiamente i limiti previsti dalla normativa vigente per il collocamento a riposo;

che, oltretutto, si deve valutare la difficoltà effettiva in cui versa il settore poichè, a seguito delle facilitazioni doganali introdotte dalla normativa CEE, la presenza dello spedizioniere doganale in seno ad una ditta è sempre più limitata ad un solo «patentato»;

che esemplificativa di tale situazione è la posizione del signor Claudio Fanciulli di Genova, il quale avendo 60 anni e vantando una contribuzione INPS di 27 anni e 11 mesi ed una contribuzione Fondo spedizionieri di 14 anni – «non sovrapposti» – non potendo pagare il ricongiungimento si vede costretto a proseguire la sua attività ancora per

cinque anni pur avendo lavorato effettivamente per 41 anni e 11 mesi;

che tali circostanze vengono a invalidare la legge n. 230 del 1997 generando una sperequazione a danno di molti lavoratori per i quali 40 anni di contribuzione divengono di fatto insufficienti per maturare il diritto alla pensione;

che alle casse dell'INPS è passato anche l'intero patrimonio immobiliare dell'ex Fondo spedizionieri doganali e il Governo con la legge n. 230 del 1997 ha disposto a favore della categoria degli spedizionieri un contributo annuo di 40 miliardi, aumentabile annualmente – dopo il 1998 – del 5 per cento circa,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di dover intervenire a favore di quell'esigua parte della categoria degli spedizionieri doganali, ancora in attività ma prossima all'età pensionabile, che non può godere dei benefici previsti dalla legge n. 230 del 1997, affinchè a tutti gli interessati sia riconosciuta la ricongiunzione dei periodi assicurativi versati all'ex Fondo previdenziale degli spedizionieri con i periodi «non sovrapposti» dei versamenti all'INPS.

(4-14279)

GAMBINI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la sede di Rimini dell'INPS ha avanzato nei mesi passati numerosi ricorsi (circa 200) avverso la decisione della commissione regionale per l'artigianato dell'Emilia Romagna di iscrivere all'albo delle imprese artigiane per l'attività di «bagnino - fornitura di servizi e attrezzature da spiaggia» gli imprenditori balneari che ne hanno fatto richiesta;

che il tribunale di Bologna ha sempre respinto con giurisprudenza costante e uniformemente motivata già ben 98 ricorsi avanzati dall'INPS;

che il perdurare di questo contenzioso, visto l'orientamento ormai consolidato dalle sentenze citate, genera disagio e legittima protesta tra gli operatori, anche in virtù delle ingenti spese legali sostenute che vengono addebitate direttamente alla regione;

che appare incomprensibile l'insistenza dell'Istituto visto che esso riceve i medesimi contributi dagli operatori balneari sia che essi siano considerati artigiani, sia che essi siano considerati commercianti, mentre l'eventuale prevalere della tesi INPS avrebbe prodotto un grave danno per gli operatori, in quanto sarebbero stati considerati indebitamente versati i contributi degli anni passati, con il rischio di far loro perdere la pensione maturata;

che, in ogni caos, il contenzioso il cui esito è ormai scontato rappresenta comunque un onere che viene assunto in modo, a questo punto, del tutto gratuito da parte dell'INPS,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda intraprendere per far cessare l'inutile contenzioso, lo sperpero di risorse pubbliche da esso generato e la tensione che ne consegue per la categoria interessata.

(4-14280)

LORETO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* – Premesso:

che il direttore generale dell'ASL TA-1, peraltro responsabile regionale per la sanità di un partito politico, utilizza procedure sempre più disinvolte, soprattutto prima delle diverse campagne elettorali (cioè sempre), nella selezione della mano d'opera da utilizzare negli uffici e negli ospedali della provincia di Taranto, nell'appalto all'esterno dei servizi dell'ASL TA-1 e nei rapporti con i dipendenti poco propensi a subire le sue prepotenze di diverso genere;

che tutto ciò accade senza che ci sia il benchè minimo cenno di attenzione da parte di istituzioni come la magistratura inquirente, che, per fatti infinitamente inferiori per dimensionamento, dispose qualche anno fa ripetuti provvedimenti di custodia cautelare, che durarono anche per periodi piuttosto lunghi, nei confronti di funzionari e ditte appaltatrici di servizi vari, che avevano posto in essere proroghe di contratti per qualche milione per periodi abbastanza brevi;

che attualmente, invece, le proroghe dei contratti dell'ASL TA-1 diventano occasione di tracimazione della spesa sanitaria, oltre che di avviamento al lavoro di diverse centinaia di unità lavorative, reclutate «sostanzialmente» dal direttore generale dell'ASL TA-1 e da suo figlio secondo criteri compatibili con le aspirazioni «politiche» dei due e soltanto «formalmente» dalle ditte appaltatrici;

che tali opinabili atti hanno portato in uffici e servizi dell'ASL TA-1 diverse centinaia di unità lavorative esterne all'ASL, che vengono disinvoltamente utilizzate anche in direzione sanitarie e in servizi nei quali per i dipendenti del servizio sanitario nazionale c'è l'obbligo della riservatezza e del segreto d'ufficio,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere per far cessare tali assurdi, illeciti ed illegittimi atti.

(4-14281)

LORETO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che nel mese di ottobre 1997 il dottor Giuseppe Brizio, direttore generale dell'ASL TA-1, ha bandito concorsi per posti di dirigenti di secondo livello (primari) per diverse discipline (medicina, chirurgia, pediatria e laboratorio di analisi);

che nel mese di febbraio 1998 è stata modificata la normativa di accesso agli incarichi di dirigente di secondo livello ed in particolare, tra l'altro, è stato consentito l'accesso ai concorsi anche a chi è sprovvisto dell'idoneità nazionale;

che nel mese di maggio 1998 una circolare del Ministero della sanità obbligava tutti i direttori generali a riaprire i termini di presentazione delle domande, ovvero a bandire nuovi concorsi in modo da consentire l'accesso a quanti avessero titolo;

che il direttore generale dell'ASL TA-1, nonostante fosse stato sollecitato a rispettare le predette norme, non solo non riapriva i termini per la presentazione delle domande, ma addirittura in alcuni casi conferiva incarichi dirigenziali a contratto di diritto privato;

che in alcuni casi sono stati prodotti ricorsi al TAR di Lecce, che in due casi ha già dato la sospensiva dei provvedimenti impegnati,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per garantire a tutti gli operatori sanitari dell'ASL TA-1 condizioni nelle quali sia per loro possibile esercitare i propri diritti.

(4-14282)

LAURO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il progetto di sostenibilità nelle isole minori ha l'obiettivo di realizzare interventi in grado di assicurare la gestione eco-compatibile delle risorse locali;

che i progetti pilota, a carattere sperimentale, riguardano la gestione dei rifiuti, la mobilità, il risparmio idrico, la riduzione dei consumi energetici e la promozione di fonti di energie rinnovabili, la conservazione e la valorizzazione della natura, tenendo conto dell'impatto conseguente agli intensi flussi turistici, concentrati in brevi periodi dell'anno;

che gli interventi saranno diversi in relazione alla specificità dei diversi problemi prodotti dalla «insularità», dovuta al modello di fruizione turistica (turismo giornaliero o stanziale, soggiorno in seconde case o strutture alberghiere, eccetera) e all'organizzazione del territorio (concentrazione degli abitati in uno o pochi centri, diffusione delle residenze, eccetera);

che le isole interessate dalla sperimentazione verrano definite dal Ministero dell'ambiente di concerto con le amministrazioni territorialmente competenti;

che i soggetti interessati sono il Ministero dell'ambiente, le regioni, le province e i comuni,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere per procedere alla valorizzazione delle isole minori italiane e alla realizzazione dei programmi già definiti.

(4-14283)

COLLA. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che il dottor Roberto Martini, già sindaco di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) dal giugno 1993 all'aprile 1997, si trova imputato del reato d'abuso d'ufficio (derubricato in truffa) in quanto avrebbe fatto affidare dalla giunta comunale del tempo un incarico di consulenza ad un ragioniere al fine di riferire in merito al procedimento amministrativo riguardante il progetto della tangenziale sud di Fiorenzuola d'Arda per avviarlo a definitiva soluzione in quanto rimasto irrisolto fin dal 1987;

che l'imputazione si fonda sulla circostanza che il dottor Martini avrebbe agevolato il predetto professionista, di cui è cliente da molti anni, per consentire allo stesso, mediante un incarico da lire 4.000.000, la riduzione di una fidejussione bancaria dallo stesso in precedenza prestata fino alla concorrenza di 120 milioni;

che il professionista incaricato, legittimato a pieno titolo a svolgere il predetto incarico, noto pubblicista in materie amministrative, oltre a far conseguire al comune notevoli e concreti vantaggi finanziari pari a 2.300 milioni ha evidenziato fatti illeciti sulla base di rigorose prove documentali citate in pareri fatti pervenire:

alla procura regionale della Corte dei conti di Bologna con:

protocollo n. 15320 del 1° luglio 1995;

protocollo n. 26830/GdF/ds del 15 novembre 1995;

protocollo n. 8732 del 4 aprile 1996;

protocollo n. 26559 del 12 settembre 1996;

e in data 2 luglio 1998 e 2 febbraio 1999;

alla procura della Repubblica presso il tribunale di Piacenza con:

protocollo n. 26830/GdF/ds del 15 novembre 1995;

protocollo n. 9732 del 4 aprile 1996;

protocollo n. 26559 del 12 febbraio 1996;

e in data 2 luglio 1998 e 2 febbraio 1999;

che nonostante le segnalazioni trasmesse dal dottor Marini alle procure di cui sopra sui gravi illeciti commessi dagli amministratori del tempo in merito alla progettazione della tangenziale sud non risulterebbe allo stato adottato alcun provvedimento;

che per il progetto in questione redatto dagli originari progettisti e giammai utilizzato il comune di Fiorenzuola D'Arda sta sostenendo un costo pari a oltre un miliardo;

che per un secondo progetto redatto da altro professionista illecitamente incaricato dalla giunta municipale di Fiorenzuola nel 1992 l'ANAS dovrebbe sborsare 500 milioni,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti di cui sopra e se essi rispondano a verità;

quale sia stato l'esito delle segnalazioni di illeciti trasmesse dal dottor Martini alle procure di cui sopra;

se e quali provvedimenti si intenda prendere per il ristoro dei danni che avrebbero provocato, se quanto sopra risponde al vero, gli amministratori locali.

(4-14284)

DEMASI, COZZOLINO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che l'articolo 2 del decreto ministeriale del 21 dicembre 1998, modificativo del decreto ministeriale n. 354 del 1998, prevede che «i docenti non di ruolo in possesso dell'abilitazione per la classe di concorso 75/A (ex AO22) conseguono l'abilitazione per la classe 76/A mediante il superamento di tutte le prove d'esame previste per l'area disciplinare n. 6»;

che tale disposizione:

non si applica agli insegnanti non di ruolo di altre discipline (per le quali sono previste solamente prove integrative);

non tiene conto dell'anzianità dell'insegnamento e della professionalità ed esperienza che ne sono conseguite;

non riconosce agli aspiranti alla classe 76/A non di ruolo nessun titolo preferenziale derivante dal superamento di altri concorsi per l'accesso ai ruoli dello Stato;

che per gli insegnanti di ruolo della medesima disciplina sono stati svolti corsi di riqualificazione di 40 ore al termine dei quali ai partecipanti è stata riconosciuta la classe 76/A;

che il provvedimento di cui all'articolo 2 del decreto ministeriale n. 487 del 1988 determina, per quanto in premessa, incomprensibile diversità di trattamento nei confronti di una stessa categoria di personale,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di modificare l'articolo 2 del decreto ministeriale n. 487 del 1998 nel senso di consentire agli insegnanti precari della classe di concorso 75/A (ex AO22) l'accesso alla classe di concorso 76/A con le stesse modalità previste ed attuate per gli insegnanti di ruolo delle stesse discipline anche non in possesso di titolo specifico;

se non si ritenga che la mancata estensione al personale precario della classe di concorso 75/A delle norme di prima attuazione già attivate per il personale di ruolo sia conforme all'articolo 482 del decreto-legge n. 297 del 1994 che fa esclusivo riferimento ai «docenti» senza distinguere tra personale di ruolo e fuori ruolo;

se, in alternativa, non si ritenga possibile estendere al personale abilitato per la classe 75/A non di ruolo l'accesso alle abilitazioni riservate attualmente solamente ai non abilitati.

(4-14285)

NOVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'Agenzia spaziale italiana (ASI), preposta al coordinamento delle attività spaziali italiane, da quando nel 1997 è presidente il professor Sergio De Iulio, professore di ricerca operativa dell'Università di Roma 2 ed ex parlamentare indipendente del PDS, a parere dell'interrogante, è diventata un autentico «latifondo» del PDS in cui trovano parcheggio e collocazione amici del presidente e/o appartenenti alla stessa area politica reperiti mediante consulenze del tutto atipiche e al di fuori delle norme regolamentari vigenti;

che il predominio del professor De Iulio, anche grazie alle coperture politiche esercitate da parte degli uffici del Ministero vigilante che ha consentito perfino lo svolgimento di concorsi illegali, si è addirittura rafforzato con l'approvazione definitiva da parte del Consiglio dei ministri dello schema di riordino dell'ASI di cui alla legge 15 marzo 1997, n. 59, (Gazzetta Ufficiale serie generale n. 38 del 16 febbraio 1999); infatti, con una norma transitoria catenaccio, l'attuale presidente è mantenuto in carica fino alla scadenza del 2002, malgrado la grave situazione dell'ASI non solo sia oggetto

di indagini da parte della magistratura ordinaria e contabile, ma anche di denuncia in numerosi atti di sindacato ispettivo parlamentare;

che la logica clientelare dell'ASI, le cui funzioni di coordinamento si estenderanno anche alla ricerca aeronautica, comporterà purtroppo ripercussioni negative sulla già incerta e critica situazione del CIRA di Capua, in quanto, in base alle nuove regolamentazioni in via d'attuazione, l'ASI quasi certamente potrebbe diventare azionista pubblico di maggioranza del centro di ricerca campano; ne conseguirà così l'accaparramento di altre poltrone per gli amici del presidente dell'ASI,

si chiede di conoscere:

in che modo il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica intenda riportare nella legalità l'ASI, al fine di garantire che finanziamenti cospicui dello Stato, pari mediamente alla somma non irrilevante di 1.000 miliardi l'anno, siano spesi correttamente e siano finalizzati allo sviluppo di programmi realmente utili per la comunità scientifica e per la crescita delle industrie nazionali in campo aerospaziale;

con quali criteri il Ministro vigilante provvederà alle nomine dei componenti del consiglio d'amministrazione al fine di garantire che i nuovi vertici dell'ASI svolgano le funzioni di propria competenza con professionalità e rigore amministrativo e non in subordinazione al presidente dell'ASI, come è accaduto con il vecchio consiglio d'amministrazione;

quale sia, allo stato attuale, il reale interesse delle industrie aerospaziali nel CIRA, i cui piani di sviluppo sono completamente obsoleti e la cui amministrazione attuale è di fatto da tempo già decaduta.

(4-14286)

CURTO. – *Ai Ministri per le politiche agricole e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che le evoluzioni sulle trattative che riguardano l'«Agenda 2000» che contiene le linee per lo sviluppo e l'aiuto all'agricoltura destano non poche preoccupazioni;

che alla dichiarata volontà dei tedeschi di ridurre i contributi all'agricoltura si è aggiunta anche la proposta francese di introduzione del concetto di degressività dei contributi stessi per contenere ed abbassare la spesa agricola dell'intera comunità;

che a partire dall'anno 2000 e fino al 2006 si applicherebbe una riduzione dei contributi del 3 per cento annuo per i seminativi e dell'1 per cento per le altre produzioni, estendendo la riduzione anche ai prodotti mediterranei che, fino ad oggi, erano esclusi;

che le conseguenze per l'Italia sarebbero estremamente pesanti;

che se si prendono in considerazione, come base di calcolo, i trasferimenti del bilancio comunitario nel 1997 si può affermare che il taglio per i seminativi sarebbe di circa 700 milioni di lire; per il tabacco e l'olio d'oliva, coltivazioni fondamentali per l'intera economia agricola pugliese, la decurtazione si aggirerebbe intorno ai 90 miliardi;

che, escludendo dalla degressitivà i produttori che ricevono trasferimenti comunitari per meno di 12 milioni di lire, si introdurrebbe un elemento di discriminazione nei riguardi delle aziende di grandi dimensioni e che occupano il maggior numero di addetti che dovrebbero, invece, costituire la base del tessuto produttivo agricolo,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano attivarsi urgentemente affinchè questa ipotesi venga contrastata e rigettata, evitando ulteriori aggravi ad un settore già tanto penalizzato. (4-14287)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che dal 2 al 5 aprile si terrà una manifestazione automobilistica sullo storico lungomare di via Caracciolo, nei pressi della Villa Comunale di Napoli; l'appuntamento, sostenuto con favore dalla giunta comunale, è stato deciso dalla commissione sportiva automobilistica e vede la partecipazione dell'Aci, di Ferrari, Alfa, Fiat e Renault;

che sfileranno 228 auto da corsa, sei categorie impegnate nei campionati italiani: il Superturismo con vetture da 300 cavalli, la Saxo Cup, il Challenge Ferrari, il Trofeo Alfa Romeo GRV 3000, il Trofeo Volkswagen Lupo e la Renault Cup; si esibiranno, inoltre, vetture di Formula 1 e del campionato mondiale di rally; verranno installate tribune per 20.000 posti ed impiegati 1.352 addetti;

che l'iniziativa non è stata nè discussa nè approvata dal consiglio comunale;

che dal 4 all'11 aprile, presso il circolo del tennis club di Napoli (ubicato nella Villa Comunale) si terrà anche la IV edizione della Coppa internazionale di tennis;

che il circuito, di 1.750 metri, («protetto» da barriere del costo di un miliardo e mezzo) presenta un forte rischio-sicurezza: via Caracciolo ha una larghezza esigua per trasformarsi nei due rettilinei della pista automobilistica; i tratti in curva ai due estremi del «circuito» sono brevi e di contenuta larghezza;

che la manifestazione provocherà danni al fondo stradale, che con ogni probabilità, dopo 25 ore di gara e altrettante di prove, dovrà essere ripristinato con ingenti spese;

che il centro storico di Napoli è patrimonio della collettività ed è sottoposto alla tutela dell'Unesco; in questi mesi la Villa comunale (che si trova all'interno del centro storico ed è ubicata a ridosso del circuito) è oggetto di intervento di rimboschimento (per un costo di 6 miliardi),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire per evitare che il centro storico di Napoli subisca un danno grave tentando di imitare le attrattive di altre località, salvaguardando il suo patrimonio artistico e turistico;

se il Ministro per i beni e le attività culturali, attraverso la Sovrintendenza, abbia autorizzato la manifestazione visto che la

villa è uno dei pochi polmoni verdi al centro della città ed è essa stessa monumento nazionale;

se il Ministro dell'ambiente non reputi necessario verificare la compatibilità della gara (che durerà 3 giorni) con l'inquinamento atmosferico ed acustico che essa provocherà.

(4-14288)

PERA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il progetto di realizzazione di «barriere anti-erosione» nello specchio di mare antistante il territorio comunale di Massa, secondo le notizie riportate dalla stampa locale, è stato reso operativo dal Ministero dell'ambiente in questi giorni; scrive, infatti, il giornale «Il Tirreno» nell'edizione del 21 febbraio scorso: «Tra non molti giorni inizieranno i lavori per la prima barriera. Essa sorgerà a 500 metri ad est, cioè verso Viareggio. Le altre due barriere che subito seguiranno verranno realizzate a distanza di 500 metri l'una dall'altra e a partire dalla prima»;

che lo scopo di queste opere è noto: «le tre opere insieme – scrive il medesimo quotidiano – dovrebbero far dormire sonni tranquilli ai balneari e consentire la conservazione dell'arenile, con comprensibile grande vantaggio per il turismo marino, per i balneari, per l'occupazione, per l'economia apuana»; a Massa dunque, apparentemente, sono tutti favorevoli; si preoccupano, invece, gli abitanti e le amministrazioni locali di Forte dei Marmi e della Versilia;

che i timori nascono dal fatto che l'attuale situazione critica della costa di Marina di Massa sia diretta conseguenza di analoghe opere anti-erosione realizzate a suo tempo nella zona di Carrara; anche in quel caso lo scopo era nobile, quello di impedire le conseguenze negative della realizzazione di un diga foranea del porto locale; il nuovo progetto anti-erosione di Massa potrebbe mettere in pericolo mortale l'integrità di una delle più belle spiagge europee: opere del genere non risolvono i problemi dell'erosione dell'arenile ma semplicemente lo spostano a valle, coinvolgendo così le zone confinanti;

che i diecimila residenti del comune di Forte dei Marmi vivono tutti, direttamente o indirettamente, di turismo e non possono facilmente disporre di altri redditi; d'altra parte non si conoscono neppure gli studi di impatto ambientale eventualmente effettuati per valutare l'effetto delle ricordate opere anti-erosione,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza della situazione degli arenili nella regione della Versilia;

se non si ritenga che opere del tipo di quelle ricordate richiedano valutazioni di impatto ambientale prima dell'approvazione;

quali siano specificatamente gli studi tecnici e di impatto ambientale eventualmente già effettuati;

se, in particolare, siano state effettuate ricerche sulle conseguenze di dette opere antierosione a Massa, nei territori vicini della Versilia e di Forte dei Marmi;

se, ove queste ricerche non siano disponibili, non sia il caso di bloccare con effetto immediato la realizzazione delle opere contestate onde avere il tempo per i necessari studi.

(4-14289)

GERMANÀ. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che l'assessorato territorio ed ambiente della regione autonoma siciliana, il 30 gennaio 1985, su progetto redatto dal Genio civile OO.MM., stanziava lire 3,8 miliardi per la costruzione di un molo e relativa banchina di attracco nel comune di Patti (Messina);

che i lavori sono stati appaltati il 12 gennaio 1987, ben dodici anni fa su richiesta della Lega ambiente, l'assessorato territorio ed ambiente chiese di procedere alla valutazione di impatto ambientale e alle previsioni di come la costa si fosse modificata. Il Genio civile OO.MM. diede corso alle suddette indagini a seguito delle quali provvide a sospendere i lavori il 23 dicembre 1988 ed a redarre una prima perizia di variante;

che i lavori sono stati ripresi il 6 luglio 1990 a seguito di detta perizia di variante inviata all'assessorato il 27 giugno 1990;

che questa prima perizia di variante non contemplava tutte le osservazioni fatte dalla valutazione di impatto ambientale per cui il Genio civile OO.MM. si vide costretto, nel 1991, a redarre altre due perizie di variante;

che allo stato attuale i lavori risultano sospesi; le opere eseguite sono contestate dall'assessorato fino ad ordinarne la demolizione; la ditta appaltante, con atto stragiudiziale del 25 luglio 1996, ha intimato la ripresa dei lavori entro i 30 giorni salvo la risoluzione del contratto e la rifusione dei danni;

considerato:

che i lavori sono stati iniziati e portati a buon punto ma, per discordanze tra i vari Enti, sono stati sospesi;

che il comune di Patti (Messina) ha trasformato buona parte della sua economia agricola in attività turistiche;

che nel suddetto comune una parte dell'imprenditoria ha anche vocazione peschereccia;

che sarebbe stato utile collegare il centro turistico di Patti anche con le isole Eolie,

si chiede di conoscere quale sia l'attuale stato dell'arte e se il Ministro non intenda rimuovere tutti gli ostacoli per cui, a distanza di tanti anni, non hanno consentito il completamento dell'opera ed altresì quali provvedimenti siano stati adottati dal Genio civile OO.MM. perchè l'opera sia finalmente completata.

(4-14290)

PREIONI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Si chiede di sapere se vi siano disposizioni che vietino le riprese fotografiche e cine-televisive all'inter-

no degli uffici aperti al pubblico e delle persone che vi operano alla luce del seguente documento:

«Questura di Belluno, Digos
OGGETTO: Verbale di sequestro di una videocassetta mini DV marca Panasonic mod. DVM60.

L'anno 1999 addì 19 del mese di febbraio alle ore 13,45 negli Uffici della DIGOS della Questura di Belluno.

Noi sottoscritti ufficiali di polizia giudiziaria Taurelli Salimbeni Pierandrea, Faccin Andrea e Elmetti Roberto, rispettivamente Vice Commissario ed Ispettori della Polizia di Stato, rendiamo noto a chi di dovere di aver proceduto al materiale sequestro di quanto indicato in oggetto con le seguenti modalità;

«alle ore 13,10, durante la presenza di aderenti LIFE sezione di Belluno presso gli uffici della locale Camera di Commercio organizzata al fine di ottenere il rilascio di un certificato, gli stessi riprendevano più volte, a mezzo di una videocamera portatile e senza autorizzazione da parte dei diretti interessati, il personale dipendente di quella Camera di Commercio. All'uscita dai locali della Camera di Commercio gli stessi aderenti LIFE riprendevano, a mezzo della videocamera in loro uso, il personale della Polizia di Stato che in quei luoghi prestava il proprio servizio;

la videocassetta in argomento è stata sequestrata in questa piazza Santo Stefano dai verbalizzanti alle ore 13,20 ed è stata consegnata su richiesta da parte della signora Pian Monica, nata il 1º giugno del 1970 a Feltre ed ivi residente in via della Casazza 31. Le riprese erano state effettuate dal signor Valacchi Flavio, nato l'11 dicembre 1953 a Belluno ed ivi residente in via Monte Grappa 81 il quale aveva avuto in prestito l'apparecchiatura utilizzata per le riprese da persona di cui non si conoscono le generalità;

presenti all'atto del sequestro, oltre ai già citati, erano anche i sottoelencati signori, tutti partecipanti all'evento di cui sopra;

1) Ciprian Roberto, nato il 15 dicembre del 1970 a Belluno e residente a Forno di Zoldo in via Tiziano Vecellio n. 20;

2) Viel Antonio, nato il 23 maggio 1951 a Ponte nelle Alpi e residente a Belluno in via dell'Artigianato 14;

3) Pomarè Flaviano, nato il 7 novembre 1954 a Santo Stefano di Cadore ed ivi residente in piazza San Giacomo 29;

4) Pauletti Valeria, nata il 16 aprile 1950 a Feltre ed ivi residente in via della Casazza 31»;

la videocassetta verrà depositata, a disposizione dell'autorità giudiziaria competente, presso gli Uffici della DIGOS;

perchè consti è stato redatto il presente verbale significando che copia dello stesso, previa conferma e sottoscrizione, viene consegnata anche alla signora Pian Monica e Valacchi Flavio;

F.L.C.S.

P.S.: La signora Pian Monica ed il signor Valacchi Flavio non sottoscrivono il presente atto ma chiedono, ed ottengono, copia».

(4-14291)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel corso della seduta consiliare del comune di Viterbo del 10 dicembre 1998 il consigliere comunale Alberto Meloni (AN) ha rivolto una interrogazione orale al sindaco chiedendo notizie circa la situazione giuridico-amministrativa di un dipendente del comune stesso, distaccato presso l'Associazione nazionale dei comuni d'Italia (ANCI), con sede in Roma;

che il sindaco di Viterbo dottor Marcello Meroi ha risposto al consigliere Meloni facendo presente che:

«Il signor Testoni Gerardo è un dipendente comunale con la qualifica di esecutore amministrativo - quarta qualifica funzionale che nel 1995 prestava servizio presso la segreteria generale.

Con deliberazione n. 3042 del 9 dicembre 1995 il suddetto dipendente, in accoglimento della richiesta dell'ANCI e del medesimo, è stato autorizzato a prestare collaborazione a tempo pieno presso l'ANCI per due mesi a decorrere dal 1ª gennaio 1996, con onere a carico del comune.

Con detto atto deliberativo veniva precisato dall'amministrazione comunale che un ulteriore periodo di comando sarebbe stato autorizzato a condizione che l'ANCI si fosse assunta l'onere della retribuzione.

A causa di malattia dell'interessato, la decorrenza dei due mesi di distacco è avvenuta dal 15 gennaio 1996, ai sensi dell'articolo 35-*bis*, punto 2, del decreto-legge n. 55 del 1983, convertito nella legge n. 131 del 1983.

Dopo di che il comando è stato prorogato a tutto il 31 dicembre 1996, ma con onere a carico dell'ANCI.

Su richiesta specifica dell'associazione, il distacco è stato prorogato per l'anno 1997, giusta deliberazione della giunta municipale n. 132 del 28 gennaio 1997, con onere a carico dell'ANCI medesima.

Per l'anno 1998, il distacco si è rinnovato in esecuzione della determinazione del servizio personale n. 19 del 26 gennaio 1998.

La legge (articolo 35-*bis*, punto 2) così recita:

«Gli enti locali, le loro aziende e associazioni dei comuni possono disporre il distacco temporaneo, a tempo pieno o parziale, di propri dipendenti presso gli organismi nazionali e regionali dell'ANCI, dell'UPI, dell'AICCE, dell'UNCEM, della CISPEL e sue federazioni ed autorizzarli a prestare la loro collaborazione in favore di tali associazioni. I dipendenti distaccati mantengono la situazione giuridica ed il corrispondente trattamento economico, a cui provvede l'ente di appartenenza. Gli enti di cui sopra possono inoltre autorizzare, a proprie spese, la partecipazione di propri dipendenti a riunioni delle associazioni sopra accennate».

L'amministrazione comunale soltanto per due mesi ha autorizzato a proprie spese la messa a disposizione del dipendente.

Per i periodi successivi infatti l'ANCI si è assunta l'onere di rimborsare il trattamento economico.

È pervenuta in data 21 gennaio 1999, da parte dell'ANCI richiesta di rinnovo di distacco del dipendente»;

che è più che legittimo nutrire serie perplessità sull'opportunità che il comune di Viterbo autorizzi il distacco del dipendente di cui trattasi, a favore dell'ANCI, considerato che quest'ultima risulta utilizzare il signor Testoni in maniera pressochè esclusiva a favore dei responsabili politici di Federsanità;

che responsabile politico della Federsanità risulta essere un parlamentare del PPI eletto nel collegio di Viterbo 2, contemporaneamente responsabile nazionale sanità del proprio partito;

che le spese della Federsanità gravano in maniera veramente pesante sul bilancio dell'ANCI se è vero che in quello consuntivo 1997 di quest'ultima compaiono anticipazioni a favore della Federsanità per complessive lire 335.921.330;

che a tutt'oggi non risulta che queste «anticipazioni» siano ritornate in alcun modo dalle casse di Federsanità a quelle dell'ANCI, nonostante che al finanziamento di quest'ultima provvedano con denaro pubblico i comuni d'Italia associati, con quote a carico dei rispettivi bilanci comunali e quindi dei cittadini di quegli stessi comuni;

che, giusto quanto si evince dalla «copertina di fax», la segreteria politica del parlamentare suddetto è situata proprio nei locali della Federsanità, come testimoniato dai numeri telefonici indicativi della segreteria stessa (06/68009306/7, FAX 06/68009266);

che, conseguentemente, i 335.921.330 può capitare che siano utilizzati, anche per il finanziamento ed il mantenimento della segreteria politica del parlamentare in questione oltrechè per il finanziamento ed il mantenimento della Federsanità;

che, se ciò rispondesse al vero, comporterebbe come inevitabile conclusione che il dipendente del comune di Viterbo distaccato all'ANCI grava sulle tasche dei cittadini non solo per i servizi resi all'ANCI ma anche per seguire l'attività politica di tipo strettamente privato dell'onorevole Giuseppe Fioroni;

che, a decorrere dal 1998, la Federsanità risulta non essere più a carico dei comuni ma «finanziata» direttamente dalle aziende sanitarie locali ad essa associate,

l'interrogante chiede di conoscere:

in che modo il Governo intenda intervenire per evitare che con denaro pubblico si possa eventualmente finanziare, in maniera diretta o indiretta, l'attività politica privata del responsabile della Federsanità;

se non si ritenga che al dipendente del comune di Viterbo di cui sopra non debba essere rinnovato il comando presso l'ANCI senza la garanzia totale che la sua attività lavorativa non vada a giovamento dell'attività privata del responsabile politico della Federsanità, non bastando, ovviamente, le generiche assicurazioni che in tal senso potrebbero essere fornite dai responsabili dell'ANCI;

in base a quale normativa le aziende sanitarie locali, organismi regionali, siano autorizzate ad aderire con propri finanziamenti a organismi di carattere nazionale come appunto la Federsanità;

se non si ritenga infine che le aziende sanitarie locali, stanti le ristrettezza economiche dei loro bilanci, dovrebbero risultare molto più attente nella utilizzazione del denaro pubblico privilegiando la qualità e la quantità dei servizi forniti agli utenti anzichè l'eventuale finanziamento occulto e indiretto di segreterie politiche private.

(4-14292)

SPERONI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Il 24 febbraio 1999, a pagina 122 di Televideo RAI, si elencavano i votanti a favore della modifica dell'articolo 111 della Costituzione (cosiddetto disegno di legge super 513), indicando Polo, DS, Prc, Pdci, Verdi, Udr e Svp; nello stesso giorno, a pagina 110, citando i politici che avevano partecipato alla marcia in favore del secessionista curdo Ocalan venivano riportati i nomi di Belillo, Manconi, Ingrao, Magri, Russo Spena e Mantovani. Guarda caso, nella prima notizia ci si dimenticava di inserire fra i votanti a favore la Lega Nord per l'indipendenza della Padania, così come nel secondo non compariva la partecipazione dell'interrogante, esponente del medesimo movimento.

Non è che siano allora da ritenere giustificate le accuse di oscuramento nei confronti della Lega mosse a carico dell'emittente di Stato?

(4-14293)

FLORINO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che a Mugnano di Napoli, all'altezza della contrada «Paparelle», nell'effettuare i lavori di scavo per una costruenda scuola media sono stati portati alla luce i resti di un insediamento osco-sannità, compresa una necropoli di vaste proporzioni, mai vista sul suolo d'Italia, risalenti al IV-V secolo a.C. circa;

che la suddetta necropoli si distingue sia per le vaste dimensioni, che la rendono unico esemplare in Italia, che per la particolarità di esulare dai costumi e dalla tradizione dei Sanniti, che usavano seppellire i morti lungo le strade, esposti al culto dei viandanti;

che, quindi, in tal caso scoprire le ragioni che spinsero i Sanniti a creare un cimitero fuori da ogni logica etica ed urbanistica degli antichi significherebbe apportare un contributo scientifico-culturale di certa consistenza archeologica alla storia dell'arte italiana e non;

che, nello specifico, fino ad ora sono stati rinvenuti, oltre alle sessanta tombe, un altare, una strada ancora ben visibile per i solchi lasciati dalle ruote degli antichi carri, le mura di abitazioni ed un muro di cinta che le separa dalla vasta necropoli ed una serie di altri reperti archeologici di epoca pre-romana non ancora identificati;

che, come noto, in epoca sannitica, lungo il percorso della via Campania sorsero diverse città, quali Cuma, Pompei, Phaistos e Puteoli, che si associarono alle più antiche città di Calatia e Capua, ormai padrone dei grandi siti della Magna Grecia della fascia costiera;

che si presume sia questo il contesto storico in cui è sorta l'area archeologica di Mugnano; l'analogia delle tombe ritrovate, infatti, in contrada «Paparelle» con quelle di Calatia è una chiara testimonianza

dell'architettura funeraria tipica dei Sanniti, come peraltro la stretta similitudine tra le strutture murarie ritrovate nella suddetta contrada e quelle di «Bovianum Vetus»;

che, pertanto, proseguendo gli scavi nell'intera area interessata (complessivamente di circa 10.000 metri quadrati) con adeguata procedura stratificata, i reperti archeologici di Mugnano potrebbero riservare innumerevoli sorprese, rivelando importanti testimonianze di una cultura storica e geografica che un tempo vide la Campania come una grande e potente regione sannitica con a capo Capua che contestava a Roma il primato d'Italia;

che, al contrario, è accaduto che, durante i lavori di scavo di un terzo dell'intera zona interessata, molto materiale estratto dai sedimenti, che il tempo in 2.500 anni aveva depositato quasi a proteggere questo tesoro, è stato manipolato con una grossa pala meccanica, più adatta a distruggere che ad un lavoro minuzioso che tale attività di recupero richiede; infatti, la quasi totalità delle lastre di copertura delle tombe si è spaccata ed, in particolare, con un particolare maldestro tentativo («curato» personalmente dall'archeologa responsabile degli scavi), è stata irrimediabilmente danneggiata una mirabile e rarissima tomba bisoma (tomba doppia), nell'insano gesto di spostarla per far posto ad un pilastro del costruendo edificio scolastico; ugualmente altri particolari esemplari di tombe, dette a «cappuccina», sono state ridotte in una miriade di cocci di terracotta;

che gli scavi sono stati eseguiti dalla soprintendenza ai beni archeologici (anche se a spese del comune di Mugnano), sotto la direzione dell'*èquipe* del professor De Caro, il quale, chiamato ad esprimersi in merito ai reperti archeologici ritrovati nella contrada «Paparelle», li ha definiti di «nessun interesse storico», ordinando la prosecuzione dei lavori per la realizzazione dell'edificio scolastico, con la eventuale ricostruzione (qualora qualche reperto riesca a sopravvivere alla violenza distruttrice della pala meccanica) del ritrovato insediamento osco-sannita in altro luogo;

che, già in passato, lo stesso professor De Caro, in qualità di soprintendente all'archeologia, ha dimostrato di non nutrire particolare interesse per la storia del nostro paese, ordinando a Pozzuoli la costruzione di un ponte di ferro su alcune bellissime e singolari ville d'epoca romana, contro la volontà espressa all'unanimità dalla popolazione locale;

che, «dulcis in fundo», il sindaco di Mugnano, coadiuvato dai carabinieri in compagnia dell'assessore ai lavori pubblici e di un gruppo di studenti, ha provveduto all'esproprio di una parte del giardino che cadeva nell'area della costruenda scuola; il suddetto giardino è di proprietà di una famiglia che ha fra i propri componenti un giovane disabile (certificato da grossi istituti nazionali) a cui, in questo modo, è stato arrecato ulteriore disagio psicofisico, sottraendogli una parte del «suo mondo» che i genitori erano riusciti a garantirgli con sacrificio e fatica; a nulla è servito l'atto disperato della madre, la quale – aggrappata al cancello da abbattere – ha tentato invano, fino all'ultimo istante, di difendere il mondo e l'esistenza del suo sfortunato figliuolo sotto lo

sguardo indifferente dei responsabili e fra gli applausi dei ragazzi presenti «strumentalizzati» in nome di un amore paradossale per un'istruzione che ripudia la cultura e quindi sè stessa;

che non si riesce a comprendere l'accanimento dell'amministrazione comunale nel voler a tutti i costi procedere allo smantellamento dei reperti archeologici della contrada «Paparelle» al fine di procedere velocemente alla costruzione dell'edificio scolastico, nonostante nelle vicinanze non manchino gli spazi idonei alla realizzazione di tale scuola, nonostante, per giunta, non si tratti di un problema economico, in quanto la stessa amministrazione – a tutt'oggi – non ha ancora versato alcuna cifra per l'acquisto del suolo in questione; in definitiva, con tali premesse, viene spontaneo chiedersi se non sarebbe più opportuno spostare una scuola che compiere un sacrilegio in nome dell'istruzione, distruggendo una parte significativa ed unica della nostra storia;

che, nell'intento di salvaguardare il grosso patrimonio storico-culturale scoperto nella contrada «Paparelle», gran parte dei cittadini di Mugnano e di altre località limitrofe, insieme al Comitato archeologico di Mugnano, ha provveduto a sottoscrivere e presentare alla procura della Repubblica di Napoli un esposto-denuncia, deliberatamente e velocemente archiviato;

che, per quanto trapelato, sembrerebbe che la scelta «invasiva» dell'amministrazione di Mugnano di procedere senza indugi con i lavori di costruzione della scuola sia motivata semplicemente dal fatto di non voler rischiare la perdita di aderenze politiche optando per la realizzazione di un parco archeologico, evidentemente ritenuto meno importante – culturalmente ed eticamente – di una scuola che potrebbe comunque essere realizzata nelle vicinanze della contrada «Paparelle»;

che a parere dell'interrogante, dopo lo svuotamento ed il recupero dei resti umani e degli oggetti presenti nei loculi la interessante scoperta, degna testimonianza delle più antiche civiltà italiche, verrà ancora una volta profanata, questa volta non per la scienza, ma per la presunzione di legare, costi quel che costi, il proprio nome alla realizzazione della suddetta scuola media. Quello che non ha fatto il tempo in duemilacinquecento anni lo sta facendo il sindaco coadiuvato da una pseudo-associazione archeologica locale, che ha nei suoi responsabili probabilmente persone con funzioni di sola rappresentatività. Queste affermazioni nascono dalla convinzione che nessun diritto debba essere sacrificato a discapito di un altro diritto. Essenziale è la scuola, altrettanto lo è il nostro passato il quale è maestro unico ed insostituibile. È più logico spostare una scuola che una necropoli!!! Quando la trivella, in fase di sondaggio, incontrò l'ostacolo della prima pietra tombale, qualcuno del comune di Mugnano si portò le mani nei capelli, come se fosse stato colpito da un'immane sciagura;

che molti degli organi d'informazione sono stati coinvolti in tal senso senza alcun esito; sembrerebbe, infatti, che la cultura non faccia notizia;

che, ugualmente, il Parlamento europeo – coinvolto in tale vicenda – non ha ancora espresso alcun parere;

che, appunto, in un dettagliato articolo comparso sul «Mattino» l'11 giugno 1998, relativamente ai sorprendenti reperti archeologici emersi durante gli scavi nella contrada «Paparelle», veniva riportato che «... I rinvenimenti della contrada "Paparelle" devono divenire un centro studi internazionale delle popolazioni italiche e soprattutto dovranno segnare la nuova era dello studio dell'archeologia campana da troppo tempo legato a tradizioni classiche greco-romane, mentre è stato tralasciato questo momento importante della nostra storia»;

che sarebbe doveroso che le autorità in indirizzo – sia locali che nazionali – si adoperino al fine di evitare un così grave scempio e per far sì che il dono che la sorte e la storia hanno fatto all'*hinterland* napoletano vada oltre la «miope visione» di quanti governano il comune di Mugnano e che probabilmente accecati da un esasperato provincialismo non stanno salvaguardando gli interessi morali di un popolo e quelli economici – considerati i potenziali introiti economici che deriverebbero da una tale ricchezza turistico-culturale – di una regione che più di altre necessita di interventi a sostegno dell'economia e dell'occupazione locale;

che non si può fingere di dimenticare che gli effetti di una tale nefasta decisione sarebbero irreversibili, come peraltro in parte è già accaduto, considerando che sino ad oggi gran parte dei singolari reperti archeologici è stata distrutta;

che, infine, è assurdo che questa vicenda non abbia una risonanza nazionale e che, al contrario, venga gestita (e sicuramente non bene) esclusivamente a livello locale, visto e considerato che l'insediamento archeologico scoperto nella contrada «Paparelle» appartiene al patrimonio storico-culturale italiano,

l'interrogante chiede di conoscere se, alla luce di quanto sopra premesso, il Governo non ritenga doveroso ed opportuno intervenire con urgenza al fine di impedire la distruzione di singolari testimonianze dell'epoca pre-romana e nello specifico osco-sannita di cui, peraltro, l'archeologia italiana è povera.

(4-14294)

LORETO. – *Al Ministro della sanità.* – Per sapere:

se ritenga ragionevole e «normale» che liste di candidati alle elezioni amministrative e elenchi di componenti di direttivi sezionali del partito Forza Italia nella provincia di Taranto contengano da qualche anno a questa parte un'altissima percentuale di operatori sanitari e di parenti di assunti da ditte convenzionate con l'ASL TA-1

se ritenga normale che ci sia coincidenza tra la militanza attiva nel suddetto partito e l'acquisizione di incarichi sanitari quasi sempre illegittimi assegnati ai suddetti militanti dal direttore generale dell'ASL TA-1, che «casualmente» è anche responsabile regionale per la sanità del partito Forza Italia;

se ritenga «normale» per esempio che quasi tutto il direttivo sezionale di Forza Italia di Palagiano (Taranto) sia composto da medici, peraltro imparentati tra di loro, quasi tutti gratificati ille-

gittimamente con incarichi presso l'ospedale di Castellaneta (Taranto) in evidente spregio di leggi e regolamenti;

se ritenga «normale», infatti, che il dottor Amati, coordinatore sezionale di Forza Italia di Palagiano, pur essendo medico di base convenzionato con il Servizio sanitario nazionale, svolga attività di chirurgia vascolare presso l'ospedale di Castellaneta;

se ritenga «normale» che il dottor Mario Cetera, componente dello stesso direttivo sezionale, cugino della dottoressa Saracco (anestesista presso l'ospedale di Castellaneta), a sua volta moglie del dottor Amati, ricopra illegittimamente la carica di dirigente medico di presidio ospedaliero ed abbia ricoperto fino a poco tempo fa contemporaneamente l'incarico di responsabile del pronto soccorso, nonostante ci sia incompatibilità tra la carica di dirigente medico di presidio ospedaliero e qualsiasi altra attività di reparto;

se ritenga «normale» che il dottor Giambattista Semeraro, anch'egli componente dello stesso direttivo sezionale e cugino del dottor Cetera, nonostante sia stato assunto come medico di laboratorio di analisi presso l'ospedale di Massafra, svolga invece le mansioni di responsabile del servizio di cardiologia dell'ospedale di Castellaneta;

se non ritenga ormai urgente ed indifferibile avviare un'indagine per l'accertamento dei fatti segnalati e per l'adozione dei provvedimenti necessari per il ripristino della legalità continuamente violata.

(4-14295)

MARRI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che di recente le Ferrovie dello Stato hanno avanzato proposte riguardanti l'orario estivo del trasporto ferroviario nella provincia di Arezzo;

che nelle proposte in oggetto è prevista la cancellazione dell'Eurostar che ferma ad Arezzo alle 7 del mattino e che collega la città e la provincia con Roma, in un'ora e mezzo, proseguendo fino a Napoli;

che è stata altresì paventata la cancellazione dell'Intercity delle 9,10, che giunge a Firenze alle 10,20, determinandosi così un vuoto di quattro ore nei collegamenti veloci tra Arezzo e Firenze;

che già in precedenza per le stazioni di Arezzo e Terontola sono state cancellate fermate di numerosi interregionali a danno dei lavoratori pendolari diretti a Firenze e a Roma;

che se le predette proposte venissero attuate il danno per Arezzo e l'intera provincia sarebbe ulteriormente aggravato, considerato che si tratta di un bacino d'utenza di oltre 300 mila abitanti;

che la provincia di Arezzo è altresì conosciuta come uno dei centri più importanti del centro Italia per i lavori di oreficeria, pertanto la paventata cancellazione dei suddetti collegamenti ferroviari creerebbe enormi disagi anche economici agli operatori del settore e ai rappresentanti delle aziende che quotidianamente devono raggiungere Roma o il capoluogo di regione;

che ancora più grave sarebbe l'interruzione del collegamento con la città di Napoli, a suo tempo istituito per rispondere a precise esigenze del distretto orafo aretino;

che la città di Arezzo è stata individuata come terzo polo espositivo della Toscana nel settore dell'oreficeria;

che ulteriore motivo di preoccupazione è caratterizzato dall'approssimarsi del Giubileo – durante il quale il collegamenti tra Roma e Firenze diventeranno più frequenti –, considerato che il territorio provinciale di Arezzo è attraversato dai due importanti percorsi giubilari La Verna e Camaldoli,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di dover adottare provvedimenti urgenti al fine di evitare la paventata cancellazione dei collegamenti di cui in premessa;

se non si ritenga opportuna una convocazione da parte del Ministro dei parlamentari locali e dei rappresentanti competenti degli enti locali.

(4-14296)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* – Per sapere se il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo siano a conoscenza che servizi di informazione, di sicurezza o di polizia abbiano, per un qualche scopo, disposto servizi di pedinamento od osservazione nei confronti di importante personalità politica, quale l'onorevole Clemente Mastella, già più volte membro del Governo, e se allo stesso sia assicurata la doverosa protezione e che cosa intendano fare per accertare la fondatezza dei gravi sospetti da lui avanzati che, se reali, costituirebbero un grave interrogativo sulla correttezza degli organi dello Stato e una grave minaccia per tutta la classe politica e per un costume di vita democratico.

(4-14297)

DE LUCA Athos. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* – Considerato:

che il comune di Tarquinia ha consentito la edificazione di due comprensori in località Marina Velca ove sono residenti nel periodo estivo circa 8.000 persone. In tali comprensori il comune non esercita nè il servizio di raccolta dei rifiuti nè i servizi di fornitura di acqua potabile e di depurazione degli scarichi, pur riscuotendo il 30 per cento della tassa comunale sui rifiuti e la ICI che per i due comprensori fornisce il 50 per cento dell'intero gettito comunale;

che il comune pur non avendo mai provveduto a verificare la rispondenza delle opere di urbanizzazione previste nelle convenzioni di lottizzazione stipulate nel 1964, continua a rilasciare concessioni edilizie in assenza di opere infrastrutturali e di servizio adeguate al carico urbanistico notevolmente superiori al piano di lottizzazione iniziale. Soprattutto in località Voltunna, le concessioni sono state

rilasciate anche recentemente a ridosso del mare ed in zone colpite da devastante alluvione a cadenza venticinquennale,

si chiede di sapere se si intenda verificare:

se esistono situazioni di omissione di atti di ufficio o di illegittimità da parte del comune di Tarquinia in relazione agli adempimenti di propria competenza;

se esistono i motivi addotti dal comune di Tarquinia a non assumere la titolarità e la gestione dei servizi pubblici obbligatori quali: la raccolta, trasporto e conferimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilati; la fornitura dell'acqua potabile e la depurazione delle acque reflue;

se risponda al vero e per quali motivi il comune di Tarquinia ha omesso di verificare l'idoneità e delle opere di urbanizzazione primarie e secondarie dei comprensori di Marina Velca e la loro rispondenza agli obblighi che le società lottizzanti, che hanno costruito e venduto gli immobili, hanno contratto nei confronti del comune impegnato a rilasciare le concessioni edilizie solo dopo la predetta verifica;

se il comportamento del comune di Tarquinia in merito alla tutela del territorio ed al suo assetto ambientale può considerarsi corretto e rispondente alla normativa soprattutto in relazione al rilascio di concessioni edilizie nel numero, nella quantità e nella tipologia superiori a quelle desunte nel piano di lottizzazione approvato;

se la struttura e la potenzialità del sistema di depurazione attualmente gestito dai privati sia in grado di soppportare il carico inquinante dovuto a tutte le abitazioni costruite dal 1964 e se non sia indispensabile assicurare il collegamento degli scarichi delle acque reflue degli immobili di Marina Velca al depuratore comunale al fine di rispettare la normativa vigente per la indispensabile tutela della costa, del fiume Marta e dell'intero territorio comunale;

se le ipotizzate omissioni da parte del comune di Tarquinia abbiano determinato, ed in che misura, un danno ambientale perseguibile a norma di legge.

(4-14298)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-02655, del senatore Russo Spena, sulla situazione carceraria dei detenuti politici cileni;

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-02658, del senatore Russo Spena, sul personale militare ad Aviano;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici comunicazioni):

3-02656, del senatore Terracini, sulla dislocazione dei ripetitori per la telefonia mobile.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-14199, del senatore Filograna.